Società Intercomunale Servizi Idrici S.r.l.
Piazza Risorgimento, 1 – Alba (CN) – Tel. 0173440366 – Fax. 0173293467 – sisiacque@pec.sisiacque.it

RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DI COLLETTAMENTO E DEPURAZIONE DEI REFLUI DEL COMUNE DI BRA E DEI COMUNI LIMITROFI – 4° LOTTO COLLETTORE MONTICELLO – ALBA "CIG 7512777BB2"

AGGIORNAMENTO DEL PROGETTO DEFINITIVO

Relazione archeologica

CODICE DOCUMENTO	ELABORATO
3419-01-00700.DOC	1.7

REV.	DATA	REDAZIONE	VERIFICA	AUTORIZZAZIONE	MODIFICHE
00	DICEMBRE 2019	A. LORENZATTO	R. BERTERO	R. BOTTO	

SERVIZI DI INGEGNERIA

ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI OPERATORI ECONOMICI

HYDRODATA INGEGNERIA DELLE RISORSE IDRICHE

HY.M. STUDIO Ingegneria idraulica

ARCHEOLOGA
ANNA LORENZATTO

HYDRODATA S.p.A.
via Pomba 23 - 10123 TORINO tel. 011 55 92 811, fax 011 56 20 620
e-mail: hydrodata@hydrodata.it sito web: www.hydrodata.it

HY.M. STUDIO associazione professionale
via Pomba 23 - 10123 TORINO tel. 011 56 13 103, fax 011 55 92 891
e-mail: hym@hymstudio.it sito web: www.hymstudio.it

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO Dott. Ing. ROBERTO BERTERO n. 7570 L

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO Dott. Ing. IRENE DAL COL n° 8933 J

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI CUNEO 613 Dott. Ing. Aldo Denina

RIPRODUZIONE O CONSEGNA A TERZI SOLO DIETRO SPECIFICA AUTORIZZAZIONE

COMUNI DI MONTICELLO D'ALBA E ALBA (CN)

SISTEMA DI COLLETTAMENTO E DEPURAZIONE DEI REFLUI DEL COMUNE DI BRA
E DEI COMUNI LIMITROFI - 4° LOTTO COLLETTORE MONTICELLO-ALBA (CN)

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, art. 25, c. 8 e s.m.i. e del D. M. 20 marzo 2009, n. 60 e s.m.i.

Committenza:

Referente Scientifico: Dott. S. Lerma
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo

Redazione: Dott.ssa Anna Lorenzatto
(iscrizione elenco MiBACT n. 1268)

Indice

Premessa e descrizione del progetto	p. 2
Inquadramento geomorfologico	p. 4
Inquadramento storico-archeologico	p. 5
Schede di sito	p. 11
Analisi della fotografia aerea e della cartografia storica	p. 24
Ricognizione di superficie	p. 30
Valutazione del rischio	p. 35
Bibliografia	p. 38

Allegati

Tavola delle attestazioni archeologiche	TAV. 01
Tavola del rischio relativo	TAV. 02

Premessa e descrizione del progetto

Il presente elaborato di valutazione del rischio archeologico, redatto in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, art. 25, c. 8 e s.m.i. e del D. M. 20 marzo 2009, n. 60 e s.m.i.), è parte integrante del progetto definitivo relativo al "Sistema di collettamento e depurazione dei reflui del comune di Bra e dei comuni limitrofi - 4° lotto collettore Monticello-Alba (CN)" che interesserà i comuni di Monticello d'Alba e Alba (CN), steso da parte raggruppamento di imprese costituito da Hy.M.Studio, Hydrodata S.p.A. e dalla scrivente per conto di SISI S.r.l., Società Intercomunale di Servizi Idrici.
La progettazione risulta relativa alla realizzazione del 4° lotto di un progetto generale, denominato "Realizzazione del sistema di collettamento e depurazione dei reflui urbani del Comune di Bra e dei Comuni limitrofi e revisione del sistema di sfioro e allontanamento dei reflui urbani della Città di Bra" e approvato da SISI S.r.l. il 23/11/2010, che prevede la posa di una condotta fognaria lungo il tratto Bra-Govone per il collettamento dei reflui della città di Bra e dei Comuni interessati, con diametri progressivamente crescenti e con uno sviluppo di circa 25 km per convogliare i reflui attualmente in carico al depuratore di Bra "La Bassa" al depuratore di Canove di Govone.
Allo stato attuale sono già stati realizzati due lotti del suddetto collegamento fognario, dal depuratore di Bra sino al Comune di Santa Vittoria d'Alba (Lotto 2° e Lotto 3°).

Scopo della presente progettazione è dunque la realizzazione di un ulteriore nuovo tratto di collettore fognario che, dal pozzetto di valle del 3° Lotto, si svilupperà prevalentemente in aree agricole lambendo zone residenziali e industriali per circa 0,6 Km in direzione di Alba. Il tracciato in progetto correrà parallelamente alla ex S. S. 231, lungo la porzione di fondovalle alla sinistra idrografica del Tanaro.
Per la posa di tubazioni dal diametro pari, a seconda dei tratti, a 1200 mm e 1500 mm, si prevede il raggiungimento di una profondità indicativa pari a -4/-5 m dal p.c.

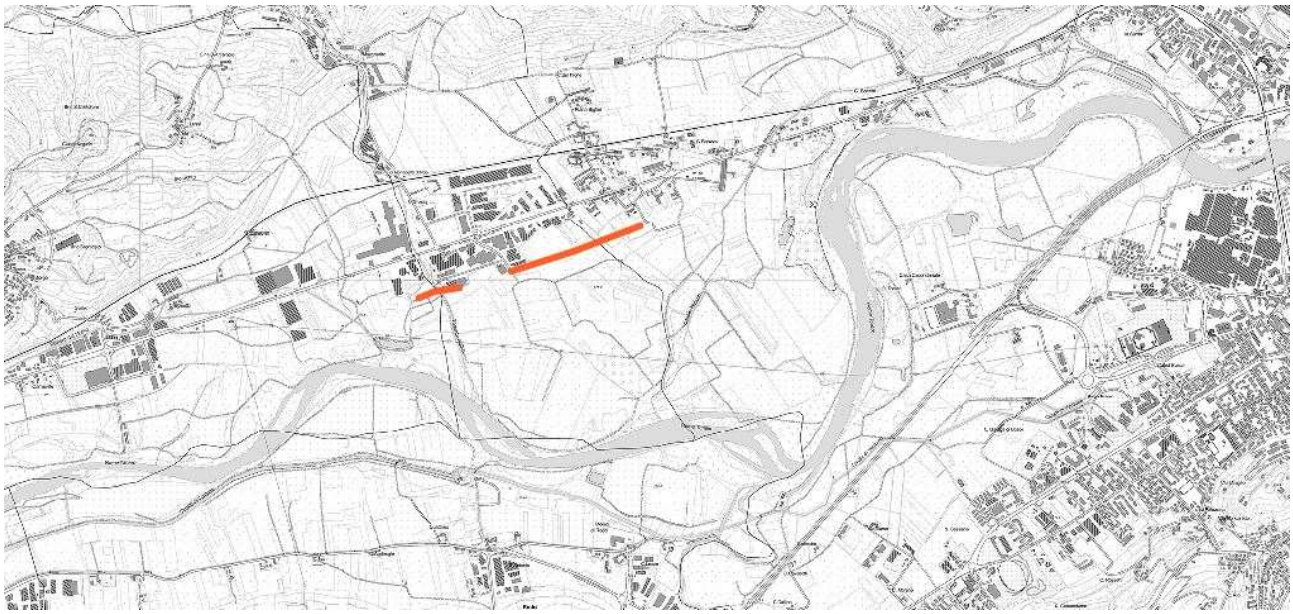
Il progetto prevede l'esecuzione di due tratti[1]:

- la prima parte di tracciato consentirà il collegamento dall'ultima cameretta del 3° lotto del collettore Pollenzo-Santa Vittoria d'Alba con un secondo tratto di tubazione realizzato in sponda sinistra del torrente Mellea, nel comune di Monticello d'Alba, nell'ambito di una perizia suppletiva conseguente ad alcune criticità evidenziate da specifici sondaggi nel medesimo lotto (dal pozzetto 1 a A – Elaborato 7.1). L'intervento per la posa di una tubazione dal diametro di 1200 mm comporterà l'attraversamento del corso d'acqua in microtunneling per una lunghezza di 101,60 m con la realizzazione di un sifone al di sotto del Mellea, il cui fondo risulta ad una quota inferiore rispetto ai tratti di condotta già posati. Il sifone suddetto sarà inoltre prolungato per passare sotto due tubazioni SNAM. Le camerette di spinta e di estrazione, realizzate in c.a., saranno collocate a una distanza superiore ai 10 m dal Rio Mellea e a una distanza superiore ai 11 m dai metanodotti presenti nella zona e comporteranno uno sbancamento preliminare fino ad una quota di circa 50 cm superiore a quella della falda idrica. Per la realizzazione della camera di varo, avrà luogo l'infissione delle palancole perimetrali (ovvero colonne di Jet-grouting dal diametro di 100 cm, con interasse di 70 cm in direzione longitudinale e trasversale, di profondità pari a 9 m, di cui 5 m con perforazione a vuoto e 4 m di iniezione con malta cementizia, senza armatura) e sarà gettato tappo di fondo. La platea di varo sarà costituita da una fondazione in c.a.

[1] La presente sintesi progettuale si basa sull'elaborato inviato dai progettisti in data 12 dicembre 2019. Per precisazioni in merito ai dettagli di progetto si rimanda alla relazione descrittiva.

- nel secondo tratto è prevista la posa, in terreni naturali, di una tubazione in PRVF di diametro maggiore (DN 1500 mm), a partire dall'ultimo pozzetto realizzato nella perizia suppletiva del 3° lotto (Elaborati 7.2 e 7.3), per una lunghezza di circa 622 m, fino al pozzetto numero 18.

Lungo il tracciato, in corrispondenza delle deviazioni e dei cambi di diametro, verranno realizzati pozzetti in c.a., gettati in opera, in linea (circa ogni 50 m). L'altezza totale del pozzetto, misurata dal piano di scorrimento al bordo superiore escluso lo spessore della piastra di copertura, corrisponderà a 4,5 m.



Dettaglio dell'area d'intervento su estratto su BDTre 2019 (fuori scala)

Dal momento che i lavori previsti dal progetto implicano inevitabili interventi sul terreno, la presente relazione si propone di fornire un inquadramento rispetto alle potenzialità archeologiche del sito considerato, in modo da indirizzare ed agevolare le scelte progettuali ed esecutive ed eventualmente ipotizzare in maniera preventiva misure finalizzate ad attenuare il possibile impatto dell'opera sul patrimonio sepolto nelle aree interessate. I lavori descritti dal progetto non ricadranno in un'area interessata da procedimenti di tutela in essere o in corso di istruttoria, ma la zona può presentare elementi di rischio genericamente connessi con la frequentazione antropica nell'antichità, a partire dall'epoca preistorica, oltre che con la presenza di giacimenti fossiliferi.

Per maggiori dettagli progettuali si rimanda alla relazione tecnica e agli elaborati grafici in allegato.

Inquadramento geomorfologico

L'area oggetto d'intervento si colloca nella porzione del fondovalle alluvionale del Tanaro posta in sinistra idrografica, all'interno prevalentemente del territorio comunale di Monticello d'Alba, solcato anche da uno dei suoi affluenti, il torrente Mellea.
La morfologia del territorio comunale di Monticello d'Alba, situato poco lontano dalla confluenza del Tanaro con la Stura, risulta in breve strettamente collegata alle dinamiche erosive dei due corsi d'acqua, le quali nel corso del tempo hanno ridisegnato i rilievi collinari circostanti dando origine a valli più o meno ampie e profonde. Nel tratto considerato, in particolare, il corso dell'alveo a meandri del Tanaro, originariamente libero di divagare, è stato fissato in più punti in ragione delle esigenze di sfruttamento agricolo del territorio e successivamente degli interventi di urbanizzazione, riducendone in misura consistente la fascia di divagazione.
Nel corso del Quaternario (ultimi 2 milioni di anni) ebbero luogo significativi fenomeni di deviazione del corso del Po e di alcuni dei suoi principali affluenti ora in territorio piemontese, come hanno evidenziato recentemente importanti ricerche. Nel momento di passaggio tra Pleistocene ed Olocene, anche il Tanaro modificò il suo percorso, comportando lo spostamento della sua confluenza nel Po dalla zona di Carmagnola a quella di Valenza, l'erosione generalizzata delle aree interessate e l'abbassamento del suo alveo, nonché la formazione di depositi ghiaiosi alternati a strati di sabbie, limi ed argille. Questo settore del Piemonte meridionale è infatti caratterizzato da un substrato litologico costituito da sedimenti marini appartenenti al Bacino Terziario Ligure-Piemontese ricoperto, quasi sempre, dalle successioni continentali quaternarie: tale substrato si distingue per la successione di argille lacustri, eccellente materiale impiegato nella produzione ceramica d'età romana che rese famosa tra l'altro la città di *Pollentia*, marne gessifere, banchi di gesso cristallino, sabbie e silt giallastri. Per la più puntuale caratterizzazione dei terreni dell'areale interessato dai lavori in oggetto è in corso la realizzazione di una serie di indagini geognostiche dirette e indirette (sondaggi, MASW, prove di permeabilità ecc.), che consentiranno una precisa definizione della sequenza litostratigrafica[2].
I sollevamenti di livello verificatesi nell'area fossanese determinarono l'incremento erosivo e lo spostamento dell'alveo verso est; questa variazione portò il fiume ad intercettare e a tracimare, nella zona di Bra, in un corso d'acqua proveniente da un'area più bassa, quella attualmente astigiana. Da quel momento il Tanaro assunse l'odierno percorso con direzione ovest-est. Il fenomeno conosciuto come "diversione del Tanaro" ed i passati eventi alluvionali e l'aumento dell'energia erosiva dei corsi d'acqua dell'astigiano e del braidese determinarono un cambiamento morfologico generale del bacino, lasciando ampie tracce nei terrazzamenti limitati da ripide scarpate, ancora oggi ben visibili[3] e condizionando anche indirettamente il deciso ringiovanimento del reticolo idrografico del torrente Stura di Demonte e dei suoi tributari, che modificarono la morfologia della zona nord occidentale della pianura cuneese grazie ad una potente azione erosiva, anomala rispetto a quella di Maira, che scorre poco più ad ovest, e Grana-Mellea, Varaita e Po che corrono nel medesimo settore regionale; in particolare, si deve al riassetto del corso del torrente Stura l'origine della terrazza tra Bergoglio e Bra, in prossimità dell'area interessata da due degli interventi in oggetto.
Testimone risparmiato dall'azione erosiva dei corsi d'acqua che scavarono il bassopiano di Pollenzo è Montecapriolo, rilievo in marne plioceniche di forma allungata in senso nord-sud e situato ad est dell'attuale tracciato della S.P. 661, che ha restituito numerosi fossili durante i lavori di costruzione della linea ferroviaria. Altri affioramenti fossiliferi sono stati evidenziati nel territorio comunale di Cherasco sulla riva destra del Tanaro dove nel 1981 a circa 3 km a valle dell'attuale centro abitato è stato portato in luce un considerevole geosito[4]. Alla confluenza del torrente S. Michele nel Tanaro,

[2] Si rimanda alla Relazione Geologica allegata per i riferimenti ai dati noti in letteratura e a quelli desunti dall'analisi cartografica e in sito dell'assetto geologico-geomorfologico dell'area di intervento.
[3] DAMARCO 2009, pp. 273-275.
[4] Archivio SAP; FOZZATI-VENTURINO GAMBARI 1982, p. 149; GAUDANT 1981, pp. 27-36.

sempre sulla riva destra del fiume, è stato inoltre individuato un giacimento di pesci fossili del Messiniano; infine, fanno parte della collezione Maccagno-Rey e sono attualmente in consegna all'Ente Parchi Astigiani cinque ittioliti provenienti dallo stesso areale.
Tale materiale paleontologico fu oggetto nel 1996 di un'operazione di recupero e sistemazione da parte del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Torino insieme a pesci, larve di odonati e filliti del Messiniano anche da Roddi e Santa Vittoria d'Alba, echinoidi e molluschi del Pliocene da Montecapriolo nel Braidese e molluschi e resti di selaci del Pliocene dal Roero. I pendii che caratterizzano il territorio di Santa Vittoria d'Alba, così come le rocche di Pocapaglia e Sommariva Perno e più in generale le colline braidesi, si caratterizzano infatti per l'interessante stratigrafia geologica che ha restituito numerosi resti fossili, alcuni dei quali piuttosto rari, conservati attualmente nel Museo Civico Craveri di Bra, come la cosiddetta *Testudo Craverii*, tartaruga terrestre fluitata, dopo morte, nelle acque lagunari del Bacino Terziario Piemontese rinvenuta proprio nel territorio comunale di Santa Vittoria o la colonia di "conchiglie fossili" rinvenuta da Mario Rosati durante gli scavi compiuti per ricavare un cunicolo dell'acquedotto sul colle dove attualmente si erge il Castello[5]. Si ha attestazione inoltre della presenza di giacimenti fossili presso Villa la Torre ad Alba, dove vennero segnalati conchiglie e legname fossili, ed in frazione Mussotto, così come nel territorio comunale di Roddi presso la Cascina Ardita sono stati portati in luce strati fossiliferi con inglobati pesci del Miocene superiore[6]. Sempre in sponda sinistra nel Comune di Verduno sono stati inoltre indagati tre siti fossiliferi, costituiti da piccole isole e penisole appena fuori dal livello dell'acqua, dove sono stati recuperati resti ossei di mammiferi e rettili inglobati nelle marne e nei conglomerati messiniani, e nel 2010 è avvenuto il recupero dei resti di un Mastodonte da parte di volontari e dell'Università degli Studi di Torino in un sito oggetto di una seconda campagna di scavi nell'estate del 2012.

Inquadramento storico-archeologico

Per quanto ad oggi manchino testimonianze di epoca preistorica provenienti dal territorio dell'attuale Comune di Monticello d'Alba, occorre segnalare la vicinanza al corso del fiume Tanaro, da epoche remote sfruttato sia come via di comunicazione sia come elemento di integrazione in un'economia in equilibrio tra attività silvo-pastorale e produzione agricola, soprattutto dall'età romana. Un altro fattore che suggerisce una frequentazione del comprensorio durante la Preistoria, pur in assenza di tracce materiali, è la sua prossimità al centro di Alba, poiché i notevoli rinvenimenti avvenuti, frutto di un'intensa attività di tutela, hanno evidenziato intorno alla città albese vivaci zone di frequentazione legate a percorsi viari già stabilizzati in età preromana e alla via fluviale e commerciale del Tanaro, che progressivamente diventerà la principale via di penetrazione verso il Piemonte occidentale.
Le più antiche tracce di frequentazione dell'area si datano al Neolitico, quando l'insediamento iniziò a rappresentare un importante centro di produzione e scambio di prodotti in pietra verde levigata: già con le indagini avviate all'inizio del Novecento dall'ing. Traverso emersero importanti tracce di abitato tra l'epoca neolitica e l'età del Bronzo nella periferia sud orientale, nella zona di c.so Langhe[7]. Si inquadrano in epoca neolitica anche un'ascia in pietra verde reperita nel territorio comunale di Santa Vittoria, attualmente conservata nel palazzo comunale, ed un'altra emersa nel 1981 nella

[5] BOTTO-BIANCHI-FORZINETTI 1995, pp. 45-47.
[6] CAVALLO-PAVIA 1985.
[7] Fin dalle prime indagini del XIX secolo e della prima metà del XX secolo condotte da appassionati ricercatori quali G.B. Traverso e G. Gallizio, sono inoltre stati recuperati nell'areale periferico di Alba numerosi materiali spesso realizzati in pietra verde (asce, accette, anelloni), per lo più privi allo stato attuale di contesto topografico preciso e di dati stratigrafici; VENTURINO GAMBARI 2006.

frazione San Matteo di Bra[8] e sembra possibile riferire al Neolitico anche alcuni materiali in corso di studio provenienti dagli scavi per il collettore fognario Roddi-Verduno, che denunciano una frequentazione della fascia perifluviale del Tanaro in sponda destra protratta fino all'età del Ferro[9].
In questo periodo le comunità preistoriche cambiarono radicalmente il loro sistema di vita, passando da un'economia basata sulla caccia e sulla raccolta ad una di tipo produttivo, caratterizzata dall'agricoltura e dall'allevamento, con la creazione di insediamenti stabili e la produzione di ceramica ed utensili levigati.
Alla successiva età del Rame si ascrivono i numerosi ritrovamenti dell'area di c.so Europa[10], in via Bubbio[11], e c.so Piave, dove le tracce di frequentazione si datano fino alla tarda età del Bronzo, come attestato dalla necropoli di S. Cassiano[12]. Le indagini condotte nella periferia sudoccidentale albese, in particolare tra corso Piave e via Ognissanti, sono state fondamentali anche per la ricostruzione della paleomorfologia dei terrazzi fluviali, così come dei tempi e delle modalità di formazione degli apporti alluvionali e l'interazione tra questi e le attività insediative fino all'età romana.
Con l'età del Bronzo si affermò progressivamente un sistema economico basato su piccoli villaggi e su una fitta rete di commerci e collegamenti anche sulle lunghe distanze, soprattutto lungo le vie fluviali: alla tarda età del Bronzo si datano la ceramica proveniente da Pollenzo ed una spada ritrovata nella Stura, presso Cherasco, risalente probabilmente al XIII sec. a.C.[13], come la spada bronzea databile agli inizi dell'età del Bronzo finale (1200-1100 a.C.) scoperta nell'alveo del Tanaro nel corso dei lavori di realizzazione della presa d'acqua del Canale del Vivaro in località Molino d'Alba a Roddi[14].
Si è osservato come, nonostante la bassa densità demografica, si fossero evidenziati una ferma presa di possesso del territorio e il consolidamento del controllo delle vie di comunicazione fluviali e terrestri tra la costa ligure, la pianura padana e le aree transalpine. Rientra nel quadro del sistema di centri d'altura a controllo delle principali vie transappenniniche il sito protostorico individuato in Strada Valle nella frazione braidese di Pocapaglia, inquadrabile alla prima età del Ferro[15].
Il ruolo strategico di collegamento della Valle del Tanaro si rafforzò proprio nell'età del Ferro quando gli Etruschi, alla fine del IX sec. a.C., diedero vita ad un sistema commerciale basato sulla navigazione fluviale che permise lo sviluppo delle popolazioni liguri dell'entroterra consentendo un più facile accesso alle aree minerarie delle Alpi Cozie. La testimonianza archeologica dei contatti col mondo etrusco è il rinvenimento di beni di lusso, interpretabili come doni di prestigio per i capi delle comunità locali, quali il rasoio lunato tipo Belmonte rinvenuto nel territorio pollentino, databile alla prima metà dell'VIII secolo a.C. La sua attestazione nella media valle Tanaro richiama l'elmo crestato villanoviano seppellito nel Tanaro presso Asti (fine IX-VIII sec. a.C.), l'ascia bipenne in bronzo recuperata nei lavori ottocenteschi di sistemazione del Castello di Pollenzo (VIII-VII sec. d.C.) e la fibula bronzea a cavallino recentemente scoperta nel centro abitato di Alba (VIII sec. a.C.) e rafforza ulteriormente l'ipotesi di una organizzazione di traffici commerciali ad opera degli Etruschi lungo le vie fluviali del Po e del Tanaro, anche con la creazione di empori, segnando una via che, attraverso l'Astigiano e l'Albese, puntava direttamente ai valichi delle Alpi Marittime verso le zone minerarie della Hautes Alpes francesi.
Agli inizi del V secolo, con la media età del Ferro, si assistette al crollo del sistema economico etrusco, mentre i saccheggi delle popolazioni celtiche transalpine e le invasioni galliche portarono ad

---

[8] MOSCA 1988; BOTTO-BIANCHI-FORZINETTI 1995, p. 47.
[9] UGGÉ-FERRERO-CASOLA 2018 pp. 244-248.
[10] VENTURINO GAMBARI-CERRATO-FULCHERI-GIARETTI-GIOMI-MICHELETTI-CREMASCO-OTTOMANO-PEROTTO-TRAVERSONE 1999; VENTURINO GAMBARI 2006; VENTURINO GAMBARI-CHIARENZA-MERLO-FULCHERI- MICHELETTI CREMASCO 2011.
[11] VENTURINO GAMBARI 1985; VENTURINO GAMBARI-CERRATO-FULCHERI-GIARETTI-GIOMI-MICHELETTI CREMASCO-OTTOMANO-PEROTTO-TRAVERSONE 1999; VENTURINO GAMBARI 2006.
[12] VENTURINO GAMBARI 1995, pp. 93-103.
[13] VENTURINO GAMBARI 2006, p. 39.
[14] MICHELETTO-PREACCO-VENTURINO GAMBARI 2006.
[15] VENTURINO GAMBARI 1988, pp. 179-180.

un arroccamento delle popolazioni nelle vallate appenniniche e al ritorno ad un'economia basata prevalentemente sulla pastorizia e sul mercenariato. La penetrazione nel mondo ligure di influenze dal mondo gallico si riscontra anche nell' armamento e nei rituali funerari, come mostrerebbe la spada in ferro a sezione con lungo codolo ripiegata su sè stessa ad uso rituale, inquadrabile con buona approssimazione nell'ambito del IV secolo a. C., forse pertinente ad una sepoltura a cremazione con ogni probabilità entro cassetta litica, come in altri contesti liguri della seconda età del Ferro, quali per esempio Savignone o Ameglia. Un insediamento di piccoli gruppi di popolazioni galliche transalpine nella media valle Tanaro sembrerebbe del resto suggerita da toponimi quali Verduno (*viro-dunum* = la forte rocca), linguisticamente di diretta origine celtica[16].
Non vennero però abbandonati completamente i rapporti tra le comunità indigene che riuscirono a riorganizzarsi dando vita alle principali etnie pre-romane della Liguria interna, tra i quali quella dei *Bagienni* o *Vagienni* o degli *Statielli*[17].
Il processo di romanizzazione del Piemonte meridionale, proprio in seguito agli scontri ed ai contatti tra Romani e tali etnie locali che abitavano la media valle del Tanaro, ebbe inizio nel corso del II secolo a.C., come testimoniato dalle fonti scritte e dall'apertura di nuove direttrici stradali, quali la *Via Fulvia*, che, collegandosi presso *Dertona* alla *Via Postumia*, favorì notevolmente lo sviluppo e la fondazione di nuovi centri urbani nella Liguria interna, tra cui quello di *Pollentia*, risalente con ogni probabilità intorno alla fine del II sec. d.C[18].
La città rivestì un ruolo strategico per la sua posizione quale nodo di collegamento tra la *Via Fulvia* nel tratto *Hasta-Alba Pompeia* e la via proveniente da *Augusta Taurinorum*, alla cui convergenza si attesta ancora oggi nella frazione di Cinzano di Santa Vittoria d'Alba il monumentale edificio del Turriglio, la cui interpretazione rimane discussa[19].
Le epigrafi recuperate nell'attuale territorio di Monticello d'Alba, quali quella proveniente dalla Chiesa di San Grato o da località Scaparoni[20], denunciano la pertinenza in antico di questa zona dalla pertica pollentina: la città di *Pollentia*, infatti, doveva controllare un ampio comprensorio territoriale, caratterizzato da un popolamento rurale di tipo sparso, costituito da limitati aggregati insediativi quali i *vici* e verosimilmente legato ad attività produttive agricole, come suggerirebbero i numerosi ritrovamenti puntiformi di reperti oltre alle testimonianza epigrafiche sia nelle zone pianeggianti sia in quelle collinari.
La distribuzione di questi nuclei insediativi costituisce un indizio indiretto delle linee fondamentali della rete viaria minore, in associazione alla scoperta di differenti gruppi di sepolture nel bassopiano pollentino e nell'areale limitrofo che sono interpretabili come un indizio in negativo dell'esistenza di vie di percorrenza lungo le quali solitamente si disponevano le aree di necropoli, percorsi di cui nel tempo si è persa traccia. In particolare, le tombe di età romana individuate presso la Cascina Valdispinzo, presso la Cascina Sant'Ambrogio in borgata Lussi, sul Bricco San Cristoforo e nelle vicinanze dell'antica chiesa di San Pietro a Santa Vittoria d'Alba permettono di disegnare un itinerario che dalla pianura, passando per il Turriglio, doveva risalire per la Val di Spinso, superare il torrente Mellea, proseguire verso la suddetta borgata Lussi e oltre in direzione dell'attuale rilievo di San Ponzio di Monticello, da cui provengono reperti romani e dominato da una chiesa nel cui corpo di fabbrica sembrano conservarsi materiali di epoca romana[21], e lambire il "castellaro" di Corneliano. Toccava infatti Corneliano e Perno la strada che collegava *Alba Pompeia* con *Augusta Taurinorum*[22].

---

[16] VENTURINO GAMBARI 1993, pp. 237-238.
[17] VENTURINO GAMBARI 2006, pp. 17-21.
[18] Successive saranno la deduzione di *Alba Pompeia*, dopo l'89 d.C., e di *Augusta Bagiennorum*, risalente all'ultimo quarto del secolo.
[19] TORELLI 1998, pp. 47-48; ARSLAN 1998, pp. 289-308; FILIPPI 2006, p. 23, nota 9 e bibliografia ivi citata; PANERO 2000, pp. 142-144.
[20] CIL, V, 7594a, p.863; MENNELLA-BERNARDINI 2002, pp. 153 e 163-164. In letteratura il ritrovamento in località Scaparoni viene localizzato nel territorio comunale di Monticello d'Alba, pur essendo Scaparoni attualmente frazione di Alba.
[21] EUSEBIO 1901, p. 48.
[22] MOLINO 2007, pp. 25-28; MICHELETTO-ALBANESE 2007, pp. 17-18; PREACCO 2011, pp. 137-138.

Un altro percorso ipotizzato proveniente da *Alba Pompeia* doveva invece superare il Mellea all'altezza del pilone Santa Margherita e raggiungere il tracciato della Val di Spinso deviando in prossimità del Ponticello, toponimo che fa riferimento all'antico superamento del rio Genta. Ancora documenti di epoca alto-medioevale riportano l'esistenza di un modesto insediamento ai margini della piana tra il *rivus Pontrisellum* ed il torrente Mellea, identificato da un *castelletum* ed una chiesa dedicata a San Martino.
La densità di ritrovamenti di epoca romana nel territorio compreso tra i torrenti Mellea e Genta e la Val di Spinso conferma l'esistenza di un insediamento minore nella zona, identificabile con lo scomparso abitato di *Amphorianum* localizzato nelle vicinanze della borgata Lussi, toponimo conservato in molti documenti antichi riferentesi ad un centro situato dunque in una posizione strategica di controllo sulla pianura sottostante, all'incrocio di importanti vie di comunicazione alternative alla viabilità principale[23]. Plinio il Vecchio cita i vasi *amphoriani* che qui dovevano essere prodotti, riferendoli a Pollenzo e paragonandoli per fama a quelli di Samo e di Sorrento, giudicandoli pregiati per il colore rosso scuro, per gli arabeschi, per l'argilla finissima e dura e per la loro sottigliezza e forma elegante[24].
Con ogni probabilità, gli "*indizi d'abitazione romana in più punti del territorio*" menzionati dall'Eusebio all'inizio del XX secolo denunciano la presenza di edifici abitativi legati alla presenza del *vicus* di *Amphorianum* e il recupero di diversi frammenti di stele può invece ricondurre alla presenza in antico di aree di sepoltura verosimilmente dislocate lungo le vie comunicazione dirette verso *Hasta* e *Alba Pompeia*, in sponda opposta del Tanaro[25].
Tale legame sembra confermato anche dal recupero durante lavori agrari nel 1974 di un'arula di marmo con *urceus* sulla parete sinistra, patera sulla destra e un'iscrizione alla Vittoria, databile al II sec. d.C. La dedica, effettuata da parte di una collettività, probabilmente un collegio professionale (di fabbri) o di un'associazione di culto i cui membri vengono genericamente indicati come *fratres*[26], richiama il rinvenimento di altri titoli epigrafici nella zona, oltre che dall'esistenza di un tempio verosimilmente con la stessa titolazione a Pollenzo[27], i quali attestano la presenza di un culto pagano della *dea Victoria* certamente venerata nell'agro di *Pollentia* nonché in quello di *Augusta Bagiennorum*. Secondo alcuni studiosi, l'origine del nome dell'abitato di Santa Vittoria che dovette svilupparsi dall'antico nucleo di *Amphorianum* sarebbe da ricercare proprio nella cristianizzazione di questa forma devozionale pagana[28].
Il toponimo *Montixel* compare in epoca medievale nel 1171[29], ma verosimilmente in precedenza i nuclei abitativi presenti sull'attuale territorio comunale dovettero seguire le sorti tardoantiche ed altomedievali del vicino e più importante centro di *Pollentia*.
Nel tardo periodo romano, a partire almeno dal III secolo d.C., le dinamiche del popolamento sembrano essere condizionate da una profonda crisi economica e sociale, particolarmente evidente nel Piemonte meridionale, in seguito a cui i principali centri urbani subirono un processo di evidente contrazione. Da una rilettura dei dati archeologici dei passati scavi e delle fonti scritte è emerso, negli ultimi anni, un quadro di sintesi del periodo tardo-antico e altomedievale più articolato per quanto riguarda *Pollentia*: di certo avvenne un profondo e radicale mutamento nelle forme insediative, ma non si assistette ad una sparizione del centro urbano antico, come invece ritenuto nei passati studi. La fine urbana di Pollenzo è stata fatta spesso coincidere da molti studiosi con la battaglia del 402 d.C.

---

[23] Si registrano altri rinvenimenti in Borgo Sant'Antonio, lungo la strada della Fontana, nelle località Madonna del Rio, San Pietro, Villavecchia (l'erede medievale di Anforiano) e Genta; MOLINO 2007, p. 27.
[24] DA BRA 1962, p. 103.
[25] EUSEBIO 1912, p. 2; INSCR. IT., IX, 1948, 148, 150 e 152, pp. 79-80; MERCANDO-PACI 1998, p. 106, n. 44.
[26] RODA 1980, pp. 571-579, n. 1; MENNELLA-BERNARDINI 2002, pp. 163-164.
[27] FERRUA 1948, nn. 59, 63, 115, 116, 127, 172, 173; SARTORI 1965, p. 65.
[28] Una tradizione di studi collega la *victoria* allo scontro nel quale Stilicone sconfisse Alarico nel giorno di Pasqua del 402 d.C., che parrebbe aver avuto luogo presso il Monte Capriolo nel territorio di Bra. Gli assertori della collocazione dei Campi Raudii nelle zone considerate propendono invece per rimandare la victoria al successo di Mario sui Cimbri del 101 a.C.
[29] A.S.T. Corte, Paesi per A e B, M, mazzo 30, n. 1; FIORE 2013.

tra i goti di Alarico e i romani di Stilicone, ma i dati archeologici mostrano la presenza di materiali più tardi che sarebbero da imputare a una sopravvivenza più duratura della città antica, con continuità di attività edilizia entro l'area urbana, pur in un quadro profondamente mutato[30].
Alcuni oggetti paleocristiani (lucerne, sigilli in bronzo) testimoniano infatti l'esistenza a Pollenzo, nel V secolo, di una comunità cristiana, che ebbe il suo fulcro intorno alla chiesa di San Vittore, sorta all'esterno della città romana[31]. L'insediamento, distribuito intorno alla chiesa paleocristiana e verosimilmente dotato di abitazioni per la guarnigione militare, edifici realizzati in pietra e legno, divenne un centro fortificato, probabilmente da identificarsi con il *castrum Pollentinum* citato dall'Anonimo Ravennate nel VII secolo. Anche all'interno dell'anfiteatro, non più utilizzato per gli spettacoli, vennero costruite delle abitazioni in materiale deperibile, incendiate e distrutte durante la guerra greco gotica (535-552). Il menzionato *castrum Pollentinum* si aggiunge ad una molteplicità di altri insediamenti sul territorio: l'altura meglio difendibile e più vicina alla città romana, quella di Santa Vittoria d'Alba, venne tradizionalmente collegata a Pollenzo e alla battaglia del 402, ma senza indizi concreti: i recenti ma molto limitati interventi archeologici a ridosso della cinta del castello medievale, hanno evidenziato l'esistenza di un fossato coevo alle citazioni documentarie medievali, mentre non hanno fornito indizi di preesistenze[32]. Sarebbero però da riesaminare i dati archeologici di alcuni vecchi scavi condotti nell'area circostante l'altura, indizi di presenze insediative nel IV-V secolo e oltre: un nucleo di tombe ad inumazione rinvenute nella località Valdispinso e la continuità di utilizzo funerario dello stesso Turriglio[33]. Significativa risulta la presenza dell'epigrafe paleocristiana di Asteria murata un tempo nell'antica chiesa di S. Ponzio, presso il cimitero del luogo, e successivamente trasferita al Museo Civico di Alba, databile al IV-V sec. d.C.[34].
Frammenti di decorazione in marmo dell'VIII-IX secolo, riferibili all'arredo liturgico dell'antica pieve di San Vittore, inducono a ritenere che Pollenzo non fu mai del tutto abbandonata anche nei secoli successivi: essi presentano analogie sotto l'aspetto decorativo con una problematica epigrafe proveniente dal territorio comunale di Santa Vittoria, pur in assenza di localizzazione puntuale (forse dall'area del Turriglio), datata al VII sec. d.C., che menziona un *magister Kalmarus*, secondo l'interpretazione di A. Crosetto rilavorata alla fine dell'VIII secolo per un riuso come lastra decorativa, dal momento che le due fasce a cerchi viminei intrecciati si sovrappongono parzialmente all'iscrizione[35]. In questo quadro si inseriscono "quattro elementi architettonici altomedievali" provenienti dall'antica cappella cimiteriale di San Ponzio a Monticello, databili alla metà dell'VIII sec. d.C., che presentano una decorazione a girali d'acanto e a intreccio relativi a due frammenti combacianti di architrave, due frammenti di cornici o pilastrini e un frammento di arco[36].
La continuità insediativa del territorio pollentino in periodo longobardo è del resto testimoniata a livello toponomastico da molte attestazioni che richiamano la voce longobarda *brayda* (fondo agricolo dapprima incolto e poi messo a coltura), come dai molteplici agiotoponimi che mostrano antiche dedicazioni tra cui le denominazioni della frazione di San Michele di Bra, di San Giorgio presso Macellai, Borgo San Martino o Borgo San Giovanni Lontano[37].
La prima menzione dell'abitato di Monticello risulta relativa ad un nucleo abitato sviluppatosi nei pressi della chiesa di San Ponzio, che conserva forme romaniche[38], comprendente il castello e il villaggio circostante, confermato nel 1041 da parte dell'imperatore Enrico III *"con la terra del Casale*

---

[30] MICHELETTO 2001; MICHELETTO 2006.
[31] Recenti scavi hanno infatti messo in luce, accanto ai basamenti dei monumenti funerari (II secolo d.C.), un gruppo di sepolture a inumazione, fra le quali quella della cosiddetta "Dama di Pollenzo", proveniente dalla Germania orientale e probabile moglie di un ufficiale dell'esercito romano, con uno splendido corredo di oreficerie (metà V secolo d.C.).
[32] MICHELETTO 1994, pp. 307-308; MICHELETTO 1995, pp. 344-345.
[33] MICHELETTO 2004, p. 379.
[34] INSCR. IT., IX, 1948, 151.
[35] CROSETTO 1998, p. 312; RODA 1980, pp. 22-23; COCCOLUTO 1984.
[36] CROSETTO 1999, pp. 172-175.
[37] BOTTO-BIANCHI-FORZINETTI 1995, p. 55.
[38] PANERO 1986.

e la torricella di Anforiano"[39] tra i possedimenti del vescovo di Asti, sotto cui rimase per tutto il medioevo: la chiesa era infatti un possesso diretto, tenuto dai castellani locali non come signori ma come rappresentanti vescovili, e dipese feudalmente dalla Chiesa d'Asti fino al Settecento inoltrato[40].
Nell'alto medioevo, l'insediamento era dunque situato relativamente vicino all'area di pianura, nei pressi della chiesa di San Ponzio "vecchio": il sito originario dell'abitato è stato identificato con il luogo indicato dal toponimo Castellasso, che indica un piccolo colle nei pressi della chiesa. Nell'area più prossima alla piana fluviale del Tanaro erano situate altre chiese, poi scomparse, attorno a cui si aggregarono evidentemente altri nuclei insediativi. Le fonti attestano inoltre fin dal 1007 nel territorio dell'attuale Monticello la presenza di un secondo centro sorto in una differente località, detta *Linzolascho* e, più tardi, *Ninzolasco,* nei pressi della cascina Monastero, a controllo di una zona estesa dal torrente Mollea all'attuale borgata San Giuseppe di Sommariva Perno[41]. Venne fondato a Ninzolasco il monastero oggi scomparso di San Dalmazzo, dipendente da San Dalmazzo di Pedona e citato per la prima volta nel 1111. Nella seconda metà del XII secolo e con conferma di papa Eugenio III passò all'abbazia di Breme, che controllava anche il vicino centro di Pollenzo, mentre dal Trecento il monastero entrò progressivamente sotto il controllo della famiglia Roero, parallelamente allo sfaldarsi del suo dominio territoriale[42]. Nel corso del Duecento l'abitato di Ninzolasco perse d'importanza e il territorio finì con l'essere annesso in parte a quello di Sommariva Perno e in parte a Monticello, andando a costituire il settore occidentale del territorio comunale.
Da collocarsi con ogni probabilità nel corso del secolo XI, per ragioni difensive, è lo spostamento dell'insediamento dai pressi di San Ponzio verso l'attuale Villa, poiché il castello di Monticello rappresentava il principale avamposto del potere vescovile astigiano in un'area caratterizzata dalla concorrenza di poteri diversi[43]. L'abitato monticellese si inserisce perfettamente in tal senso nel quadro descritto da una serie di diplomi imperiali compresi tra inizio X e metà XI secolo che descrive il territorio pollentino costituito da estesi boschi e grandi proprietà terriere gestite da alcune *curtes* e castelli siti in posizione decentrata e distante rispetto a quella delle antiche città romane[44].
Nei primi anni del Duecento il Comune di Alba promosse nell'attuale territorio di Monticello la fondazione di una villanova, ma il tentativo non ebbe felice esito per la resistenza dei poteri locali: è possibile che si conservino testimonianze sepolte di quest'intervento in corrispondenza del toponimo Villanova, in attesa di conferma archeologica[45].
La documentazione storica infine colma la lacuna nel quadro dei rinvenimenti archeologici di epoca più recente, mostrando il ruolo strategico del centro di Monticello d'Alba nelle dinamiche insediative e di controllo del territorio tra Asti e Alba a partire dal basso Medioevo. La forte presenza del vescovo di Asti, infatti, impose alla comunità vari tentativi di spingersi verso sud ai danni di Alba, in modo da aver accesso al fiume e alle attività economiche che ciò comportava, con la gestione di pascoli, gorreti, mulini. In particolare, nella divisione dell'abitato secondo le fonti documentarie in due zone, *in plana* e *in montibus*, i pascoli e i campi della zona pianeggiante, prospiciente le rive del Tanaro e confinante con il territorio di Alba, furono spesso oggetto di controversia a partire dagli anni Sessanta del secolo XIII.
Con il passaggio sotto il controllo della famiglia dei Roero nel secolo successivo, si assistette ad un'inversione di tendenza che comportò l'organizzazione di politiche volte all'accentramento dell'abitato anziché all'espansione territoriale. Determinante fu l'attenta strategia con cui i Roero si impossessarono poco alla volta di diritti di vario genere sul priorato di San Dalmazzo di Ninzolasco,

[39] FIORE 2013.
[40] MOLINO 2008. Proprio la forte presenza vescovile in loco impedì nel tempo un autonomo sviluppo istituzionale della comunità, considerata la rilevanza strategica della località, il cui castello *positum est in medio aliorum castrorum Episcopatus;* FIORE 2013.
[41] MOLINO-SOLETTI 1984, p. 116.
[42] MOLINO-SOLETTI 1984, p. 114.
[43] MOLINO 2008.
[44] MICHELETTO 2001, p. 68.
[45] MOLINO 2008.

che possedeva molte giornate di terra nei dintorni di Montìcello, sostituendosi ai benedettini nel controllo di quella parte di territorio[46].

Schede di sito

Ai fini della redazione della presente valutazione è stata condotta una ricerca bibliografica ed archivistica su materiale edito ed inedito limitatamente ai rinvenimenti d'interesse archeologico nel territorio comunale di Monticello d'Alba, interessato dagli interventi in progetto, e dei comuni di Santa Vittoria d'Alba e Roddi, prossimi all'area in oggetto. Si è scelto, in accordo con il funzionario della Soprintendenza competente, di indicare per la città di Alba unicamente i siti in sponda sinistra del Tanaro prossimi al tracciato in oggetto (evidenziando comunque in pianta l'area urbana e periurbana interessata dalle scoperte avvenute) per via del grande numero di ritrovamenti che hanno caratterizzato il territorio comunale albese nel tempo, riassunti nella cartografia allegata con una linea ellittica attorno al concentrico, per i quali si rimanda all'inquadramento generale e alla bibliografia quivi indicata. Si evidenzia per la prospicienza al tratto di fascia perifluviale interessata dal presente tracciato la concentrazione di rinvenimenti effettuati a partire dall'Ottocento nella periferia sud-occidentale del centro urbano, ormai quasi completamente edificata, connessa alle arterie viarie principali che si estendono verso sud/sud-ovest (corso Langhe, corso Europa, e corso Piave).
La schedatura comprendente tutti i ritrovamenti a partire dalla Preistoria fino all'epoca postmedievale nell'area limitrofa a quella di intervento ha comportato lo spoglio della documentazione bibliografica inerente, compresi i dati d'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, già Soprintendenza Archeologia del Piemonte. Da questa varietà di fonti discende un'ovvia disomogeneità delle informazioni dal punto di vista della precisione nelle localizzazioni e nelle descrizioni.
Le schede sono elencate secondo un ordine topografico per comune e organizzate al fine di fornire le informazioni essenziali sul sito e il tipo di ritrovamento, la descrizione del rinvenimento, le specifiche relative alla bibliografia. Sono stati inseriti alcuni appunti relativi alla toponomastica o all'indicazione della presenza di siti sui documenti d'archivio o sulla cartografia all'interno delle singole schede di riferimento.
Si è volutamente scelto di non elencare tra le schede di sito i siti del territorio comunale, pur significativi in qualche misura per la storia dell'abitato o sul piano culturale, che non sono stati oggetto di indagine archeologica o che non hanno restituito anche solo in maniera occasionale reperti o indizi d'interesse archeologico.
I siti in seguito indicati sono descritti nelle relative schede di sito e sono stati posizionati su base cartografica BDTre 2019, ridotta in scala 1:10000; i ritrovamenti d'età pre-protostorica sono indicati dal numero progressivo ed evidenziati in colore azzurro, quelli d'età romana in rosso, di età medievale in verde, di età postmedievale in giallo e di incerta cronologia in viola (TAV. 01).

[46] MOLINO-SOLETTI 1984, p. 114.

Comune di MONTICELLO D'ALBA (CN)

1. Territorio comunale

Localizzazione: incerta.
Modalità di rinvenimento: segnalazione.
Tipologia del rinvenimento: materiale sporadico; area insediativa.
Descrizione: verso la fine dell'800 venne recuperato nel territorio comunale un frammento di stele in marmo bianco con rilievo raffigurante una *sella curulis* e *subsellium* tra due fasci, inquadrabile tra I e II sec. d.C., senza maggiori indicazioni circa la località di provenienza. Federico Eusebio riferisce inoltre della presenza di "indizi d'abitazione romana in più punti del territorio".
Cronologia: età romana.
Bibliografia: EUSEBIO 1912, p. 2; MERCANDO-PACI 1998, p. 106, n. 44.

2. Chiesa di San Ponzio

Localizzazione: incerta.
Modalità di rinvenimento: Identificazione/reimpiego.
Tipologia del rinvenimento: epigrafe; elementi architettonici.
Descrizione: risale al 1900 il recupero da parte dell'Eusebio di un frammento di epigrafe paleocristiana, murata un tempo nell'antica chiesa di S. Ponzio di Monticello d'Alba, presso il cimitero: l'iscrizione, trasferita al Museo Civico di Alba, consiste in una lastra di marmo brunastra con iscrizione dedicata ad Asteria, tracciata in lettere graffite a punta leggera prive di segni di interpunzione: "*[hic requies]cet in pace Asteria [a]n(no)r(u)m pl(us) m(i)n(u)s LV*".
Le fonti attestano inoltre che dall'antica cappella cimiteriale "provengono quattro elementi architettonici altomedievali", databili alla metà dell'VIII sec. d.C. Essi presentano una decorazione a girali d'acanto e a intreccio relativi a due frammenti combacianti di architrave, due frammenti di cornici o pilastrini e un frammento di arco.
La pieve di San Ponzio è la vecchia parrocchiale del paese, posta su un'altura in posizione isolata a circa un chilometro dal centro storico di Villa e dall'attuale borgo di Monticello. Dalla zona circostante provengono reperti romani e nel corpo di fabbrica della chiesa sembrano conservarsi materiali laterizi di epoca romana. La più antica menzione della chiesa di San Ponzio risale al 1041, quando viene confermata dall'imperatore Enrico III tra I possedimenti della diocesi di Asti. Il primitivo abitato di *Montezelo* o *Montizellum* venne distrutto durante lo scontro tra Alba e Asti (1250 ca.) e ricostruito intorno al castello; la chiesa, prima dominante l'abitato, si trovò così isolata.
Restano l'abside quadrangolare e alcune porzioni murarie in cui si alternano corsi di mattoni a corsi di ciottoli disposti a spina di pesce relative alle fasi costruttive più antiche, attribuibili alla fine del X sec. d.C. Si conservano inoltre porzioni di affreschi raffiguranti S. Ponzio, S. Benedetto e S. Eligio (epoca ottoniana?), una Crocefissione e una Madonna col Bambino (XIV sec. d.C.).
Cronologia: età romana; età medievale.
Bibliografia: EUSEBIO 1901, p. 48, EUSEBIO 1912b, pp. 7-10; MOLINO-SOLETTI 1984, p. 112; COCCOLUTO 1986, pp. 73-77; ACCIGLIARO 1995, pp. 21-22, 23 e 28; MENNELLA-COCCOLUTO 1995, pp. 34-35, n. 12; ACCIGLIARO 1997, pp. 186-187; CROSETTO 1999, pp. 172-175, nn. 1-4, figg. 121-122; CROSETTO 2001, p. 59; ACCIGLIARO 2009, pp. 27-29, 143-144.

3. Cimitero

Localizzazione: certa (in carta il sito è posizionato nelle vicinanze della Chiesa di San Ponzio, antica parrocchiale).
Modalità di rinvenimento: identificazione/reimpiego.
Tipologia del rinvenimento: epigrafi; elementi architettonici.
Descrizione: si datano tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo le segnalazioni circa la presenza nel muro di cinta del cimitero e della chiesetta annessa di alcuni frammenti di marmo scolpiti, che rimandano al culto di Iside, e di laterizi romani, ora al Museo di Alba, e di alcune iscrizioni da riferire alla comunità di *Pollentia*, in particolare:
- un frammento di stele funeraria in marmo bianco, con sistro, patera e specchio scolpiti, e iscrizione di cui rimane la lettera A (=I.I. 148), databile tra la fine I e l'inizio del II sec. d.C., già murata sulla tomba del priore Derossi;
- un frammento di lastra di marmo grigio-azzurro con iscrizione di *[V]aleria Marcelli[na]* (=I.I. 150), già sul muro di cinta del cimitero, databile nei primi decenni del III sec. d.C.;
- un frammento di lapide di marmo bianco con iscrizione abrasa (=I.I. 152).
Cronologia: età romana.
Bibliografia: ASSANDRIA 1897, pp. 193-195; EUSEBIO 1901, pp. 48-49; 76-78; DA BRA 1962, p. 122; INSCR. IT., IX, 1948, 148, 150 e 152, pp. 79-80; MENNELLA-COCCOLUTO 1995, pp. 34-35, n. 12; SARTORI 1965, p. 94.

4. Frazione Borgo, Chiesa della Natività di Beata Maria Vergine

Localizzazione: certa.
Modalità di rinvenimento: scavo archeologico in estensione parziale.
Tipologia del rinvenimento: area cultuale e funeraria.
Descrizione: nel corso dei lavori di ripavimentazione e risanamento dell'edificio realizzati nel 2007 sono emerse alcune strutture in ciottoli e laterizi legati da malta friabile, conservate in fondazione e pertinenti ad una costruzione dalla pianta complessiva non ricostruibile, definita da due ambienti contigui sull'asse nord-sud, uno dalla pianta subottogonale addossato al secondo dall'impianto rettangolare.
Le emergenze individuate sembrano coincidere con i resti di una cappella più antica rispetto alla chiesa ottocentesca esistente, realizzata tra la fine del XVI secolo e l'inizio del XVII, dedicata alla Madonna del Piano, stando ai dati dell'Archivio Parrocchiale. L'edificio venne dotato di un'abside poligonale nel 1667, ricostruito nel 1695 ed ampliato ancora nel 1720.
Cronologia: età postmedievale.
Bibliografia: Archivio SABAP-AL, Relazioni di Scavo, *Monticello d'Alba*, cart. CN/31; MOLINO 1984, pp. 113-114; ACCIGLIARO-BOFFA-MOLINO 2007, p. 302.

5. Località Scaparone (o Scaparoni)

Localizzazione: incerta; Scaparoni attualmente è una frazione di Alba, ma il sito del ritrovamento risulta in letteratura collocato nel Comune di Monticello d'Alba, pertanto in carta è stato posizionato al confine tra i due territori comunali.
Modalità di rinvenimento: occasionale, da lavori di aratura.
Tipologia del rinvenimento: iscrizioni.
Descrizione: nel 1974 venne alla luce durante lavori agrari un'arula di marmo con *urceus* sulla parete sinistra e patera sulla destra e iscrizione alla Vittoria, databile II sec. d.C. L'epigrafe è da riferire alla comunità di *Pollentia* e risulta dedicata alla Vittoria da parte di una collettività, probabilmente un collegio professionale (di fabbri) o di un'associazione di culto, i cui membri vengono genericamente indicati come *fratres*.
Cronologia: età romana.
Bibliografia: RODA 1980, pp. 571-579, n. 1; MENNELLA-BERNARDINI 2002, pp. 163-164.

6. Chiesa di San Grato

Localizzazione: incerta.
Modalità di rinvenimento: identificazione/reimpiego?
Tipologia del rinvenimento: epigrafe.
Descrizione: si conserva una stele di marmo bianco proveniente dalla Chiesa di San Grato con timpano decorato da un'ascia. L'epigrafe funeraria di *Cominius Aelianus* e della moglie *Vequasia Plotiniana,* riferiribile alla comunità di *Pollentia,* è cronologicamente collocabile tra la fine del II sec. d.C. e l'inizio del III sec. d.C. L'iscrizione appare rubricata recentemente.
Cronologia: età romana.
Bibliografia: CIL, V, 7594a, p. 863; INSCR. IT. IX, 1948, 149, p. 79; MOLINO-SOLETTI 1984, p. 111; SARTORI 1965, p. 94; CULASSO GASTALDI 1995, pp. 163-164; MERCANDO-PACI 1998, pp. 277-278, N. 209; MENNELLA-BERNARDINI 2002, p. 153.

Comune di ALBA (CN)[47]

7. Regione Castelnuovo, Villa La Torre, proprietà Marchisio

Localizzazione: incerta;
Modalità di rinvenimento: occasionale; sondaggi.
Tipologia del rinvenimento: fossili, materiale sporadico; elementi strutturali.
Descrizione: il ritrovamento concreto di un asse onciale repubblicano (211-39 a.C.) nel 1900 presso la Cascina Torre diede probabilmente maggiore concretezza alla tradizione orale secondo cui, al di sotto della villa, sarebbe esistito un fabbricato non meglio specificato esteso dalla zona dell'attuale cantina fin verso il cortile. Grazie all'esecuzione di alcuni sondaggi a circa 100 m a est dell'edificio, furono poi identificate alcune strutture murarie in ciottoli pertinenti a un ambiente voltato (cisternone?) con fondo foderato da un rozzo mosaico giallognolo. Alcuni oggetti, in parte depredati, furono recuperati nel terreno di colmatura della "vasca", fra cui un anello in "metallo giallo", una pietra di *lapis-lazuli*, cocci e lucerne romane, tegole e mattoni di varie dimensioni, frammenti di vasi fittili e "noci pietrificate".
In ulteriori saggi aperti a breve distanza dalla vasca, furono individuati numerosi blocchi di pietra, simili al gesso, rozzamente riquadrati, alcuni con foro quadrangolare posto centralmente, interpretabili non con certezza come elementi per pilastri.
Più a valle, verso nord e a circa 80 metri dalla vasca, fu portato in luce un muro in pietre e laterizi, in un appezzamento cosparso di tessere musive bianche e nere, oltre a frammenti di "rottami di cotto" e ad una gran quantità di sassi. Fra i materiali rinvenuti sono stati segnalati conchiglie e legnami fossili, pietre ferruginose, armi di selce preistoriche, tegole, oggetti di piombo e in vetro, tessere musive, un anello in metallo giallo, frammenti di marmi, oggetti in terracotta, monete in argento e bronzo per l'età romana, una palla da cannone in ferro, un anello in rame con castone, oggetti in ferro, frammenti ceramici graffiti per l'epoca medievale, un paio di forbici, un cucchiaio e una forchetta in ottone e alcune monete per l'epoca moderna.
Secondo Fresia le strutture identificate sarebbero pertinenti al *castrum novum*, segnalato nel catasto di Alba del 1560 e nella cartografia settecentesca e napoleonica, ma forse risalente alla seconda metà del XIII secolo.
Sulla sommità della collina risulta anche il rinvenimento di conchiglie fossili e "legnami pietrificati".
Cronologia: preistoria; età romana; età medievale; età postmedievale.

[47] Vista la densità di ritrovamenti nel territorio comunale di Alba in ragione dell'importanza dell'insediamento fin dall'epoca preistorica, si è scelto in questa sede di citare unicamente i siti maggiormente prossimi alle aree d'intervento in progetto.

Bibliografia: EUSEBIO 1901, p. 57; MARCHISIO 1912, pp. 11-19; FRESIA 1991, pp. 12-13; BARELLO 1997, p. 44, n. 9.

8. Presso il Ponte sul fiume Tanaro
Localizzazione: indeterminata.
Modalità di rinvenimento: occasionale.
Tipologia del rinvenimento: materiale sporadico.
Descrizione: l'avvocato Ercole Alliana donò al Museo di Alba nel 1901 un capitello di colonnina rinvenuto anni prima in un campo "*attiguo al ponte sul Tanaro"*. Il frammento è stato attribuito all'epoca medievale per via dell'annotazione dell'Eusebio relativa al fatto che "*…al gruppo architettonico medievale* [del Museo]*…s'aggiungevano in quei giorni…*".
Cronologia: età medievale?
Bibliografia: EUSEBIO 1901, n. 56, p. 38.

Comune di RODDI (CN)

9. Fiume Tanaro, in località Molino d'Adda
Localizzazione: incerta.
Modalità di rinvenimento: occasionale.
Tipologia del rinvenimento: materiale sporadico.
Descrizione: durante i lavori di realizzazione della presa d'acqua del Canale del Vivaro in località Molino d'Alba, venne scoperta nell'alveo del Tanaro una spada bronzea di tipo Frassineto databile agli inizi dell'età del Bronzo finale, tra XII-XI sec. a.C. Il reperto, donato dai fratelli Moresco al Museo Civico Alba nel 1905 circa, venne recuperato nell'alveo del fiume ad una profondità di circa -1,5 m di profondità.
Cronologia: età del Bronzo finale.
Bibliografia: BAROCELLI 1933, p. 15; LO PORTO 1956; fig. 1; BIANCO PERONI 1970, n. 152; GAMBARI 2006, p. 39; MICHELETTO-PREACCO-VENTURINO GAMBARI 2006.

10. La Piana
Localizzazione: certa.
Modalità di rinvenimento:
Tipologia del rinvenimento: area funeraria e insediativa.
Descrizione: la presenza di tombe con copertura alla cappuccina rinvenute durante le arature in località Piana di Roddi venne segnalata già nel 1959. Furono poi individuate alcune strutture murarie sul versante nord della collina, riferibili ad un edificio forse pubblico o ad una villa di età romana imperiale collocati lungo la strada *Alba Pompeia-Pollentia*, su cui si impostarono i livelli medievali.
Riferibili invece al complesso ecclesiastico *dell'ecclesia Sancti Stephani de Rodo*, dipendente dall'Abbazia della Novalesa nel 1014 e citato in una bolla papale di Benedetto VIII, sono altre murature presenti subito sotto al coltivo, in relazione ad alcune inumazioni in semplice fossa terragna, alla cappuccina o con casse in ciottoli coperte da laterizi di reimpiego.
L'area è sottoposta a vincolo diretto con D.M. del 12/10/1981, ex lege 1939/1089.
Presso l'incrocio tra la S.P. e la strada comunale per Roddi, è stata inoltre riconosciuta la presenza sporadica di frammenti laterizi romani, possibile indizio di un'area insediativa antica in prossimità del sito in oggetto.

Cronologia: età romana; età medievale.
Bibliografia: Archivio SABAP-AL, Relazioni Scavo, *Roddi,* CN/7a 1986, CN/7a 1987, CN/7a 1988; CN/25 2004; Archivio SABAP-AL, Territorio, *Roddi,* cart. 1; MERCANDO 1992, p. 250; FILIPPI 1987, pp. 65-67; FILIPPI 1988, p. 181, tav. XLIX; *ALBA POMPEIA* 1997, p. 33, nota 23; CONTERNO 1979, pp. 65-67; CONTERNO 1986, p. 116.

11. Castello
Localizzazione: certa.
Modalità di rinvenimento: assistenza archeologica.
Tipologia del rinvenimento: materiale sporadico.
Descrizione: contestualmente ai lavori di ristrutturazione avviati nel 2011 è stata effettuata un'indagine archeologica vista la necessità di uno scavo nel cortile del castello per la posa di una cisterna antincendio.
In corrispondenza del limite sud-ovest dell'area è stato individuato un lacerto di acciottolato riferibile a una pavimentazione esterna realizzata in fase con due strutture murarie orientate nord-est/sud-ovest e nord-ovest/sud-est in ciottoli e laterizi legati da malta, prossime ad alcune buche di palo.
L'anno successivo sono state individuate tre cisterne, di cui due a pianta rettangolare e una circolare ed alcune buche, genericamente attribuibili a epoca medievale, immediatamente a nord dell'area indagata nel 201 e alcune murature all'incrocio delle quali è stata inserita una vasca in laterizi legati da malta. Dalla colmatura della suddetta vasca e da un livello di colluvio provengono alcuni frammenti ceramici genericamente riferibili al XVII-XVIII secolo.
Infine, per la presenza di alcuni frammenti di *taches noire*s appare piuttosto recente la realizzazione di una fossa di spegnimento per calce, verosimilmente dismessa nel XIX secolo.
Cronologia: età medievale; età postmedievale.
Bibliografia: informazione fornita dal funzionario di competenza per la redazione di un'indagine di carattere preliminare coerente ai criteri metodologici che abitualmente si applicano alla redazione della "Verifica preventiva dell'interesse archeologico" in merito ai futuri lavori di adeguamento dei sistemi di distribuzione del gas nel territorio della provincia di Cuneo - Comuni ATEM CN3.

12. Cascina Ardita
Localizzazione: incerta.
Modalità di rinvenimento: occasionale.
Tipologia del rinvenimento: giacimenti fossili.
Descrizione: sono stati portati in luce presso la Cascina Ardita strati fossiliferi con inglobati pesci del Miocene superiore. Anche nella frazione Mussotto di Alba erano emersi livelli fossiliferi a pesci.
Cronologia: preistoria.
Bibliografia: Archivio SABAP-AL, Territorio, *Roddi*, cart. 97/1, f. 3; CAVALLO-PAVIA 1985.

13. Toetto
Localizzazione: certa.
Modalità di rinvenimento: *survey.*
Tipologia del rinvenimento: materiale sporadico.
Descrizione: sono stati individuati alcuni frammenti di ceramica comune depurata d'età romana ed altri di ceramica invetriata postmedievale in località Toetto nell'ambito delle indagini preliminari per la redazione della Valutazione Preliminare del Rischio Archeologico relativa ad un tratto della nuova autostrada Asti-Cuneo.

Cronologia: età romana; età postmedievale.
Bibliografia: Archivio SABAP-AL, *Grandi opere*.

14. Lungo S.P. 7 - Area VIII
Localizzazione: certa.
Modalità di rinvenimento: scavo archeologico.
Tipologia del rinvenimento: area funeraria.
Descrizione: nel corso dell'assistenza ai lavori per la posa del nuovo collettore fognario Roddi-Verduno iniziati nel 2016, sono state individuate a soli -80 cm di profondità dal p.c. tre incinerazioni in fossa subcircolare, dal diametro medio di circa 50-55 cm, due delle quali hanno restituito elementi di corredo in ceramica ad impasto.
Cronologia: età pre-protostorica.
Bibliografia: UGGÈ-FERRERO-CASOLA 2018, p. 248.

15. Lungo S.P. 7 - Area I-II
Localizzazione: certa.
Modalità di rinvenimento: scavo archeologico.
Tipologia del rinvenimento: area insediativa.
Descrizione: nel corso dell'assistenza ai lavori per la posa del nuovo collettore fognario Roddi-Verduno iniziati nel 2016, in corrispondenza del numero civico 21 lungo la S.P. 7, a -60 cm dal p.c., è stato evidenziato uno spargimento di materiale laterizio di epoca romana frammisto a ciottoli sbozzati al di sopra dei resti di fondazioni relativi ad un edificio rustico di epoca romana, posto in luce per un'estensione di 11,6 x 5 m, di cui si sono riconosciute due fasi costruttive, dal I secolo d.C. all'età tardoantica. Ad ovest dell'edificio, è stato portato in luce un tratto di selciato stradale per circa 10,6 m di lunghezza, con orientamento sud-ovest/nord-est e carreggiata compresa tra i 2,3 e i 3,3 m di larghezza: lo scavo di un tratto di selciato ha consentito il recupero di ceramica ed anforacei e di due *aequipondia* che consentono un inquadramento del tracciato alla prima età imperiale.
Cronologia: età romana.
Bibliografia: UGGÈ-FERRERO-CASOLA 2018, pp. 245-246.

16. Lungo S.P. 7 - Area III
Localizzazione: certa.
Modalità di rinvenimento: scavo archeologico.
Tipologia del rinvenimento: materiale sporadico.
Descrizione: nel corso dell'assistenza ai lavori per la posa del nuovo collettore fognario Roddi-Verduno iniziati nel 2016, a soli -60/70 cm dal p.c., è stato riconosciuto un livello di terreno argilloso molto scuro probabilmente di origine alluvionale esteso per circa 30 m in lunghezza, al cui interno si sono individuati numerosi frammenti di ceramica ad impasto, manufatti in selce e un'ascia/accetta in pietra verde in corso di lavorazione.
Cronologia: Preistoria.
Bibliografia: UGGÈ-FERRERO-CASOLA 2018, p. 248.

17. Lungo S.P. 7 - Area IV
Localizzazione: certa.
Modalità di rinvenimento: scavo archeologico.
Tipologia del rinvenimento: evidenza strutturale; area produttiva.
Descrizione: nel corso dell'assistenza ai lavori per la posa del nuovo collettore fognario Roddi-Verduno iniziati nel 2016, a soli -35 cm dal p.c. è stata individuata una fornace per

mattoni di epoca moderna, di 5,6 x 3 m in pianta e con una camera di combustione conservata per un'altezza di 1,4 m, non distante da tre buche scavate per il reperimento dell'argilla.
Cronologia: età postmedievale.
Bibliografia: UGGÈ-FERRERO-CASOLA 2018, p.

18. Lungo S.P. 7 - Area V
Localizzazione: certa.
Modalità di rinvenimento: scavo archeologico.
Tipologia del rinvenimento: materiale sporadico.
Descrizione: nel corso dell'assistenza ai lavori per la posa del nuovo collettore fognario Roddi-Verduno iniziati nel 2016, è stata individuata una porzione di acciottolato riferibile al *rudus* di un percorso secondario ed una tomba ad incinerazione indiretta con corredo, inquadrabile verosimilmente nella prima età imperiale.
Cronologia: età romana.
Bibliografia: UGGÈ-FERRERO-CASOLA 2018, p. 246.

19. Lungo S.P. 7 - Area VI
Localizzazione: certa.
Modalità di rinvenimento: scavo archeologico.
Tipologia del rinvenimento: materiale sporadico.
Descrizione: nel corso dell'assistenza ai lavori per la posa del nuovo collettore fognario Roddi-Verduno iniziati nel 2016, in corrispondenza con l'incrocio per Toetto, sono state individuate quattro sepolture, di cui un a incinerazione indiretta e tre inumazioni a fossa terragna.
Cronologia: età romana.
Bibliografia: UGGÈ-FERRERO-CASOLA 2018, p. 246.

20. Lungo S.P. 7 – presso il confine con Verduno
Localizzazione: certa.
Modalità di rinvenimento: scavo archeologico.
Tipologia del rinvenimento: materiale sporadico.
Descrizione: nel corso dell'assistenza ai lavori per la posa del nuovo collettore fognario Roddi-Verduno iniziati nel 2016, è stata individuata una fossa di ampie dimensioni, denominata us 149, al cui interno è stata riconosciuta una considerevole quantità di ceramica ad impasto.
Cronologia: Preistoria.
Bibliografia: UGGÈ-FERRERO-CASOLA 2018, p. 248.

21. Lungo S.P. 7 – presso località Sant'Antonio
Localizzazione: certa.
Modalità di rinvenimento: scavo archeologico.
Tipologia del rinvenimento: materiale sporadico.
Descrizione: nel corso dell'assistenza ai lavori per la posa del nuovo collettore fognario Roddi-Verduno iniziati nel 2016, sono state individuate, a nord dell'attuale concentrico di Roddi presso la località Sant'Antonio, fosse di ampie dimensioni, denominate us 117 e 118, al cui interno è stata riconosciuta una considerevole quantità di ceramica ad impasto.
Cronologia: Preistoria.
Bibliografia: UGGÈ-FERRERO-CASOLA 2018, p. 248.

22. Territorio comunale

Localizzazione: incerta[48].
Modalità del rinvenimento: occasionale.
Tipologia del rinvenimento:
Descrizione: si ha notizia del rinvenimento di un'ascia in pietra verde nel territorio comunale, senza ulteriori precisazioni circa la provenienza.
Si ha menzione del rinvenimento di reperti generici e sepolture di età romana in diverse località afferenti al territorio comunale, quali Borgo Sant'Antonio, lungo la strada della Fontana, in località Madonna del Rio, San Pietro, Villavecchia (erede nel medioevo del centro di *Amphorianum*) e Genta, segno evidente in antichità di un popolamento a carattere sparso.
Si ha notizia infine del rinvenimento di un'epigrafe datata al VII sec. d.C., che menziona un *magister Kalmarus*, secondo l'interpretazione di A. Crosetto rilavorata alla fine dell'VIII secolo per un riuso come lastra decorativa, dal momento che le due fasce a cerchi viminei intrecciati si sovrappongono parzialmente all'iscrizione.
Cronologia: Preistoria; età romana; età altomedievale.
Bibliografia: MOSCA 1988; BOTTO-BIANCHI-FORZINETTI 1995, p. 47; MOLINO 2007, p. 27; ROSATI 1947; CROSETTO 1998; MICHELETTO 2004.

23. Turriglio

Localizzazione: nei pressi della stazione ferroviaria, in frazione Cinzano.
Modalità del rinvenimento: evidenza monumentale.
Tipologia del rinvenimento:
Descrizione: già noto al Franchi di Pont che lo aveva interpretato come un tempio sacro a Diana, si tratta di un imponente complesso databile tra la fine della repubblica e gli inizi dell'impero del quale rimangono tutt'ora incerte destinazione e funzione, posto all'interno di un vasto recinto in muratura (49 x 58 m) cui sono visibili tre lati e articolato sul quarto verso l'interno in emicicli. Esso si situa all'incrocio di quelli che un tempo dovevano essere importanti assi viari di collegamento tra le città di *Pollentia, Augusta Bagiennorum* e *Alba Pompeia*. La struttura, in ciottoli e corsi di mattoni legati da malta, è composta da un basamento quadrato sormontato da un tamburo cilindrico (alto 3 m e di 12 m di diametro) e concluso da nicchie contrapposte attualmente conservate per un'altezza di 3,5 m ed originariamente coperte a volta.
L'interpretazione del monumento, collegato al centro urbano di *Pollentia*, è, come si è detto, tutt'ora dibattuta. Il ritrovamento nello stesso recinto di condutture per l'acqua ha fatto ipotizzare alcuni studiosi che si tratti di un ninfeo, mentre un'altra tradizione di studi ritiene che il complesso dovesse contenere un grande monumento funerario a torre di un tipo noto per mausolei di grande apparato dell'ambiente urbano. La destinazione funeraria suggerita dall'aspetto tipologico è confermata dalla presenza di alcune tombe a incinerazione (I sec. d.C.) e ad inumazione (fino al IV-V sec. d.C.) all'interno del recinto, che dimostrerebbero che l'area è stata a lungo adibita a zona sepolcrale, dominata dalla presenza "eroica" del grande mausoleo centrale, secondo un modello non infrequente nell'Italia centrale[49]. L'assenza però

[48] Nella restituzione grafica su base cartografica i siti sono stati localizzati in prossimità del toponimo.
[49] Il riesame della vecchia documentazione di scavo, che segnala la presenza di tombe ad inumazione e di due monete bronzee, una delle quali attribuita ad Arcadio, consente di proporre una cronologia più tarda per le inumazioni rispetto

di una camera funeraria all'interno del tamburo porterebbe alcuni ad escludere l'identificazione con un mausoleo e ad avvicinarlo a monumenti celebrativi quali il cosiddetto "Trofeo di Augusto" a La Tourbie e la Tour Magne a Nimes, anche in considerazione della sua localizzazione all'incrocio di importanti assi viari ed alla permanenza del toponimo di Santa Vittoria.
Il sito risulta visibile dalla strada provinciale S.P. 153 ed è sottoposto a vincolo archeologico (D.Lgs. 1089/1939).
Cronologia: età romana.
Bibliografia: TORELLI 1998, pp. 47-48; ARSLAN 1998, pp. 289-308; FILIPPI 2006, p. 23, nota 9 e bibliografia ivi citata; PANERO 2000, pp. 142-144.

24. Frazione Cinzano, via dei Roeri 15
Localizzazione: certa.
Modalità del rinvenimento: scavo archeologico.
Tipologia del rinvenimento: area insediativa.
Descrizione: è stata individuata nel 2009 una canaletta in ciottoli d'età romana con orientamento nord-est/sud-ovest, funzionale al convogliamento dell'acqua captata da una sorgente nella collina sovrastante. Non si esclude che possa avere una relazione con il Turriglio, distante circa 150 m, verso cui sembra diretta.
Cronologia: età romana.
Bibliografia: Archivio SABAP-AL, Territorio, *Santa Vittoria d'Alba*, cart. CN/35; MICHELETTO-CONTARDI 2010, p. 211.

25. Fiume Tanaro
Localizzazione: certa, a monte del canale artificiale cd. Tanaro Piccolo.
Modalità del rinvenimento: materiale sporadico.
Tipologia del rinvenimento: fossili.
Descrizione: grazie all'assistenza archeologica e alle indagini paleontologiche ai lavori del 2014-2015 per la costruzione di una centrale elettrica ad acqua fluente presso il fiume Tanaro, si sono rinvenuti fossili di vertebrati, molluschi e specie vegetali nei depositi dei Conglomerati di Cassano Spinola (argille, lenti sabbiose e conglomerati datati ai 5,55-5,33 Ma), resti di ungulati di media e piccola dimensione e rare testimonianze di suidi, giraffidi e proboscidati gonfoteredi. Tra i micromammiferi sono stati rinvenuti lagomorfi, uccelli e rettili cheloni.
L'associazione fossile è afferibile alla fine del Turoliano (MN13).
Cronologia: Preistoria.
Bibliografia: UGGÈ-FERRERO-COLOMBERO-OCELLI 2003.

26. Lungo Tanaro, a sud di Cascina Borra
Localizzazione: certa.
Modalità del rinvenimento: assistenza archeologica; scavo archeologico in estensione parziale; sondaggi.
Tipologia del rinvenimento: area produttiva.
Descrizione: nel 2014 sono stati effettuati alcuni sondaggi di ispezione in concomitanza con l'assistenza archeologica ai lavori di posa del cavidotto tra la centrale e la cabina elettrica per l'idroelettrico previsto lungo il Tanaro, a monte della diramazione detta Tanaro Cit. Si sono così individuati i resti della camera di cottura di una fornace il cui impianto, caratterizzato dalla presenza di alcuni residui di pilastrini in argilla cruda disposti su file parallele e cotti verosimilmente durante l'uso della complesso produttivo, risulta di datazione incerta per

alla prima ipotesi del II sec. d.C., in analogia a quelle rinvenute a Pollenzo, tra la metà del III ed il V secolo; MICHELETTO 2004, nota 66; ARSLAN 1998.

l'assenza di materiale diagnostico. Alcune tegole ad aletta frammentarie presenti nell'interramento della camera di cottura lasciano in ogni caso ipotizzare la destinazione produttiva di materiale laterizio della fornace.
Cronologia: età indeterminata.
Bibliografia: Archivio SABAP-AL, Relazioni di scavo, *Santa Vittoria d'Alba*, cart. CN/41a; UGGÈ-FERRERO-COLOMBERO-OCCELLI, 2016, pp. 278-281.

27. Cascina Valdispinso
Localizzazione: certa.
Modalità del rinvenimento: occasionale.
Tipologia del rinvenimento:
Descrizione: si ha segnalazione della scoperta nel 1964 durante i lavori per l'ampliamento della cantina di sei tombe ad inumazione di età romana (dal riesame dei corredi, alcune come la T4 sarebbero più tarde). In prossimità della cascina si individuarono inoltre frammenti di laterizio e pietrame associabile alla presenza di strutture murarie antiche.
Cronologia: età romana.
Bibliografia: MOLINO 2007, p. 27; MOSCA 1965, p. 37; ACCIGLIARO-ADRIANO 1976; MICHELETTO 2004, p. 397.

28. Castello
Localizzazione: certa.
Modalità del rinvenimento: scavo archeologico di bonifica.
Tipologia del rinvenimento: evidenza strutturale.
Descrizione: nel 1994, in occasione dei lavori necessari a dotare alcune sale del castello di S. Vittoria, sede di un albergo - ristorante, di nuovi servizi igienici totalmente interrati, si è reso necessario un intervento archeologico di bonifica nell'area settentrionale, a ridosso del muro di cinta. L'indagine ha consentito di analizzare la tecnica costruttiva delle murature risalenti al XIV secolo e di individuare nel cavo di fondazione battuti di cantiere e disfacimenti di focolari e livelli di frequentazione contestuali, nonostante la stratigrafia risultasse in alcuni punti pesantemente compromessa dai lavori di restauro effettuati negli anni '60. Addossata alle fondazioni della manica settentrionale del castello è stata inoltre individuata una vasca di scarico in laterizi, di forma quadrangolare (m 1,40 di lato) e voltata a botte, la cui costruzione si può collocare sulla base dei dati di scavo e dei materiali recuperati in un momento immediatamente successivo a quello della cinta, sempre nell'ambito del XIV secolo.
La stratificazione basso-medievale copriva tracce di attività più antiche, caratterizzate da buche di palo di forme e dimensioni diverse; l'esiguità dello spazio indagato e la totale assenza di elementi datanti ne impediscono ogni inquadramento cronologico, al di là di una generica attribuzione ai secoli anteriori al XIV, quando la documentazione d'archivio attesta importanti trasformazioni planimetriche del *castrum,* quali la costruzione di una nuova torre voluta dal comune di Alba, nell'ambito della sua politica di rafforzamento territoriale, nei primi anni del XIII secolo. Anche se la scarsità dei materiali rinvenuti che non consente puntuali precisazioni cronologiche, rari frammenti di ceramica acroma suggeriscono di ascrivere allo stesso periodo l'impianto di un fossato scavato nei livelli marnosi ed appartenente all'approntamento difensivo del castello, di cui è stata individuata una porzione nel corso di un secondo intervento.
Cronologia: età medievale.
Bibliografia: MICHELETTO 1994, pp. 307-308; MICHELETTO 1995, pp. 344-345.

29. S. Cristoforo
Localizzazione: certa.
Modalità del rinvenimento: segnalazione.
Tipologia del rinvenimento:
Descrizione: si ha notizia del reperimento di tegole ad aletta di periodo romano presso il sito noto col nome di Bricco S. Cristoforo, dove ancora oggi rimangono visibili pochi resti in muratura con ogni probabilità pertinenti alle strutture fortificate che cingevano la sommità nel XII secolo, di cui si ha menzione nei documenti dell'epoca ("*de castris Anforiano sicut est circundatum et de muro et fossatis*").
Cronologia: età romana e medievale.
Bibliografia: MOLINO 2007, p. 28, nota 11; ROSATI 1947.

30. Frazione Lussi, Cascina e cappella di Sant'Ambrogio
Localizzazione: certa.
Modalità del rinvenimento: occasionale e scavo sistematico.
Tipologia del rinvenimento:
Descrizione: nel 2004 in occasione di lavori edilizi per il rifacimento del pavimento dell'edificio, furono messe in luce nella piccola cappella alcune strutture murarie riconducibili ad un antico edificio di culto, databili all'epoca preromanica, verosimilmente identificabile con la chiesa di S. Ambrogio, già citata nella documentazione d'archivio a partire dal XII secolo fra le dipendenze dell'abbazia di San Dalmazzo di Pedona. I resti definiscono un'abside principale, orientata, di seguito ampliata con l'aggiunta di due absidiole laterali, delle quali lo scavo evidenzia la più meridionale. La tipologia dell'edificio triabsidato a navata unica induce a collocarne la fondazione anteriormente al X sec. sulla base di confronti di età carolingia/ottoniana attestati archeologicamente in territorio piemontese. L'arco cronologico dei reperti recuperati appare molto ampio, a partire dall'età romana fino al XIV secolo d.C.
Una nuova indagine archeologica, condotta nel mese di luglio 2010, ha interessato lo spazio antistante la cascina ottocentesca, dove sono emersi resti di un edificio, presumibilmente a carattere rurale, che la presenza di laterizi romani di reimpiego e le caratteristiche della tecnica muraria sembrano indicare un orizzonte cronologico tardoantico. Il suo rinvenimento, insieme a quello di tracce di fornaci interrate per la cottura di laterizi databili genericamente all'età romana, rappresenta una significativa conferma della frequentazione fin da epoca antica della zona intorno alla borgata Lussi, dove il toponimo *Amnphorianum* ha fatto presumere l'esistenza di un insediamento, forse a carattere sparso, connesso con la direttrice viaria che da *Alba Pompeia* conduceva verso *Pollentia*.
A tal proposito, si segnalano le notizie di ritrovamenti presso la cascina, seppur privi di documentazione puntuale, di tombe e materiali antichi che confermerebbero la presenza di un nucleo insediativo di tipo rurale. In particolare, nel 1952 vennero portate alla luce due sepolture alla cappuccina e consentono di inquadrare le prime fasi di frequentazione del sito al periodo romano anche una lastra marmorea reimpiegata come soglia, numerosi laterizi e forse alcuni intonaci frammentari, nonché un frammento marmoreo di pulvino recuperato nella vigna antistante la cappella, che rimanda ai coronamenti centinati delle are funerarie romane.
Cronologia: età romana e medievale.
Bibliografia: ACCIGLIARO-ADRIANO 1976; MICHELETTO-ALBANESE 2007, pp. 15-23; MOLINO 2007, pp. 25-53; PREACCO 2011, pp. 137-138.

31. Linea ferroviaria Alba-Bra
Localizzazione: incerta.
Modalità del rinvenimento: materiale sporadico.
Tipologia del rinvenimento: fossili.

Descrizione: nell'Ottocento, in occasione dei lavori per la realizzazione della linea ferroviaria Alba-Bra, si scoprirono i resti fossili di alcuni esemplari del pesce *Ciprinodontide Aphanius crassicaudus* e di una tartaruga *Testudo craverii*. È attestata la presenza nell'area di marne contenenti numerosi fossili appartenenti alla facies del Messiniano evaporidico.
Cronologia: Preistoria.
Bibliografia: COSTA 1867, pp. 3-9.

In occasione delle indagini archeologiche svolte in concomitanza con la realizzazione del Lotto 3° del medesimo progetto per la posa del collettore fognario Bra-Santa Vittoria d'Alba, sono stati individuati alcuni siti nel territorio comunale di Santa Vittoria[50] dei quali la documentazione non risulta attualmente consultabile presso l'archivio della Soprintendenza competente, ma di cui si riporta in sintesi il contenuto grazie alle indicazioni fornite dal funzionario e dalla ditta F.T. Studio s.r.l. di Peveragno responsabile dello scavo archeologico, nonché alla notizia edita sui Quaderni di Archeologia del Piemonte, 2.

32. Lotto III-a sud-est di Cascina Borra
Localizzazione: certa.
Modalità del rinvenimento: scavo archeologico.
Descrizione: a circa -3 m di profondità dal p.c., è stato individuato un tratto di palificata in legno, con nove pali in totale ancora in posto, conservati sino a un'altezza di 2,5 m. La palificata non risulta databile, ma vista la quota di affioramento potrebbe essere di epoca protostorica o romana.
Cronologia: indatabile (possibile età preistorica o età romana).
Bibliografia: -

33. Lotto III-presso Tanaro Cit
Localizzazione: certa.
Modalità del rinvenimento: scavo archeologico.
Descrizione: è stata portata in luce una porzione di fornace per mattoni, con tre camere di combustione.
Cronologia: età bassomedievale/postmedievale.
Bibliografia: -

34. Lotto III-a sud di Cascina Serafina
Localizzazione: certa.
Modalità del rinvenimento: scavo archeologico.
Descrizione: si sono individuati i resti di una possibile area artigianale (?) di età romana.
Cronologia: età romana.
Bibliografia: -

[50] Per completezza, occorre evidenziare il rinvenimento anche di altri elementi d'interesse archeologico sempre durante la realizzazione dei lotti 2° e 3° del medesimo progetto per la posa del collettore fognario nei tratti precedenti in territorio comunale di Bra, prevalentemente di epoca pre-protostorica e di età romana, per i quali si rimanda alle notizie edite; UGGÉ-FERRERO-CABIALE 2018, pp. 227-230.

Analisi della fotografia aerea e analisi della cartografia storica

Nell'ottica della ricostruzione del paesaggio antico, sono state analizzate alcune fotografie aeree consultate sul web (in particolare tratte da "Portale Cartografico Nazionale") relative agli appezzamenti situati nel comune di Monticello d'Alba prossimi all'area oggetto d'intervento, al fine di verificare l'esistenza di *soil marks*, *dramp marks*, *crop marks* o altre anomalie riscontrabili ad esempio nella crescita della copertura vegetativa comunemente imputabili alla presenza di eventuali resti sepolti.
Nelle ortofoto prese in considerazione, di cui si propone una selezione, non è stato possibile riconoscere alcuna anomalia riferibile con certezza a possibili elementi d'interesse archeologico sepolti, ma risulta evidente l'immutato uso del suolo del settore considerato, con appezzamenti a coltivo e a piantagione sul limite della fascia di esondazione del fiume Tanaro, del quale si riescono a percepire i fenomeni di divagazione avvenuti negli ultimi decenni in particolare in seguito all'episodio del 1994.

Dal Portale Cartografico Nazionale, ortofoto bn del 1988.

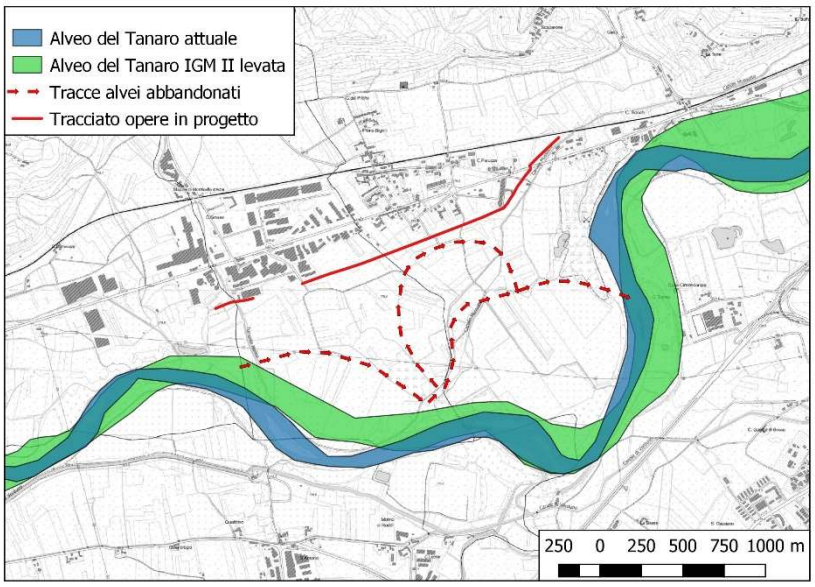
Dal Portale Cartografico Nazionale, ortofoto bn del 1994.

Dal Portale Cartografico Nazionale, ortofoto a colori del 2000.

Dal Portale Cartografico Nazionale, ortofoto a colori del 2006.

Dal Portale Cartografico Nazionale, ortofoto a colori del 2012.

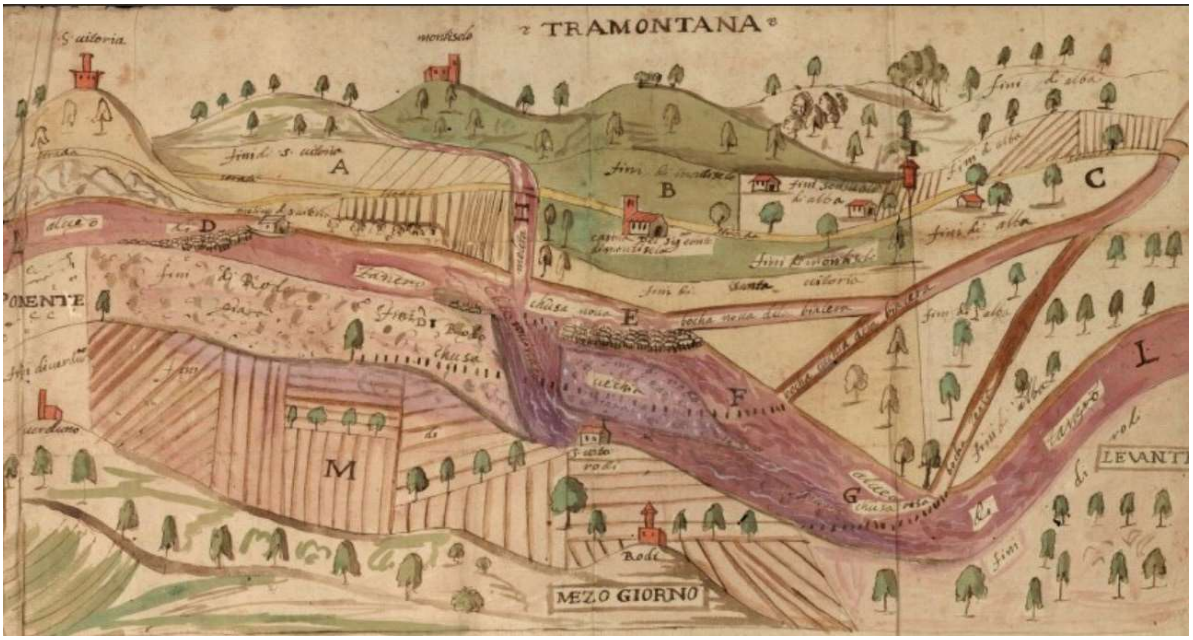
Le fasce alluvionabili del Tanaro tracciate nel cosiddetto *Piano alluvioni,* di cui è riportato uno stralcio nella Relazione Geologica allegata, risultano visibili nelle fotografie aeree analizzate e, se da un lato consentono di considerare l'area di tracciato esterna a suddette fasce, d'altra parte permettono di riflettere sul tema della ricostruzione paleoambientale anche grazie all'identificazione di alcuni paleoalvei proprio in sponda sinistra. I contesti indagati nella periferia sud-occidentale di Alba nell'arco degli ultimi venticinque anni, in particolare nei pressi di Corso Europa[51], hanno infatti conferito un valore aggiunto nello studio della ricostruzione del paesaggio, dei cambiamenti geomorfologici del sistema fluviale e della distribuzione degli insediamenti nella fase più antica della vita del centro, attraverso lo studio delle tracce dei paleoalvei antichi in sponda destra del Tanaro e con l'analisi delle stratigrafie alluvionali esposte durante le assistenze archeologiche effettuate.



Ricostruzione dell'evoluzione storica dell'alveo del Tanaro sulla base dell'analisi geomorfologica del fondovalle alluvionale (tratto dalla Relazione Geologica allegata al presente progetto)

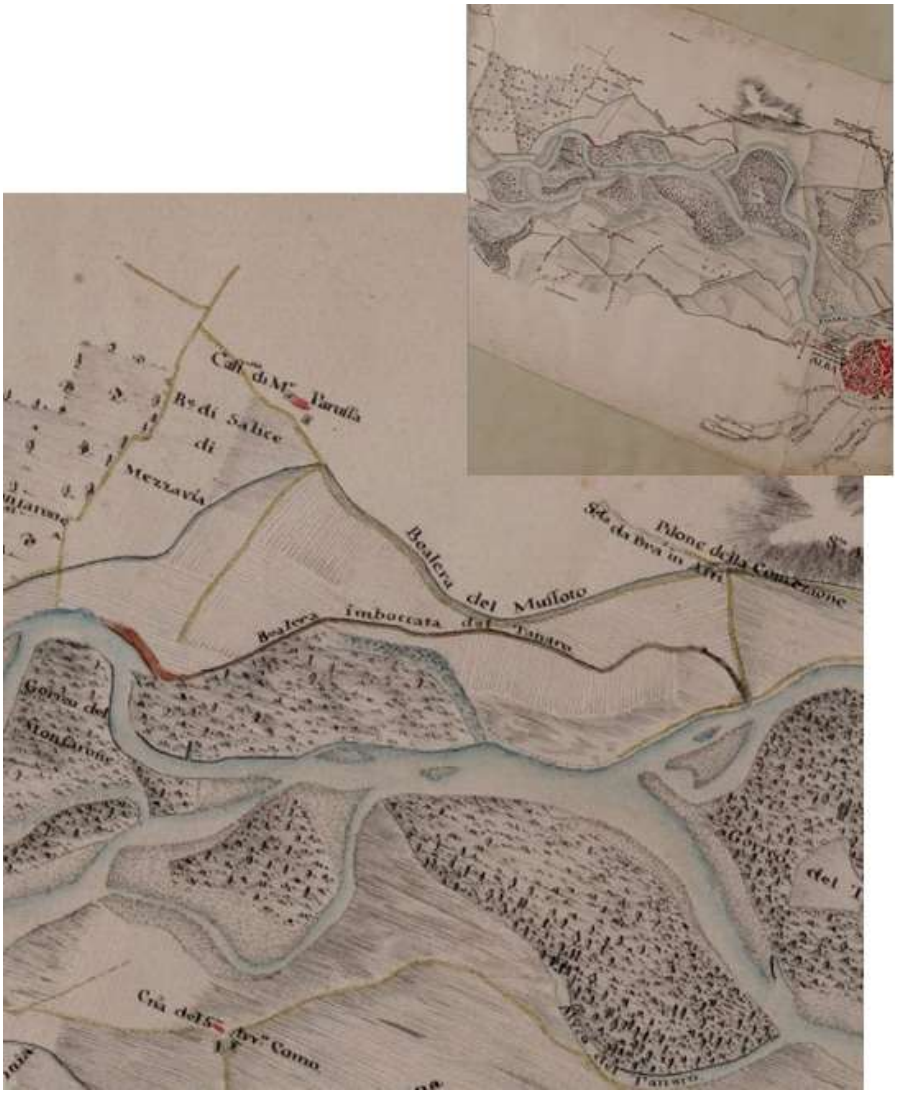
Anche lo spoglio di alcune carte storiche principalmente conservate presso l'Archivio di Stato di Torino ha consentito di osservare macroscopicamente come la fascia perifluviale nel territorio di Monticello sia stata pressochè da sempre destinata allo sfruttamento prevalentemente agrario dei terreni fino almeno all'epoca preindustriale, dopo la quale con ogni probabilità iniziarono i primi interventi di urbanizzazione lungo il tracciato della strada provinciale.
Negli estratti cartografici selezionati, appare di notevole interesse l'indicazione del passaggio della Bealera del Mussotto e la chiara rappresentazione delle aree golenali lungo le sponde del fiume, in un quadro più generale di appezzamenti caratterizzati per la loro destinazione ad uso agrario.

[51] Si tratta di indagini effettuate in Corso Europa, località S. Cassiano, e presso il numero civico 124; VENTURINO GAMBARI-PEROTTO-LUZZI-ZAMAGNI, GIARETTI 1995; VENTURINO GAMBARI-CERRATO-FULCHERI-GIARETTI- GIOMI-MICHELETTI CREMASCO-OTTOMANO-PEROTTO-TRAVERSONE 1999.

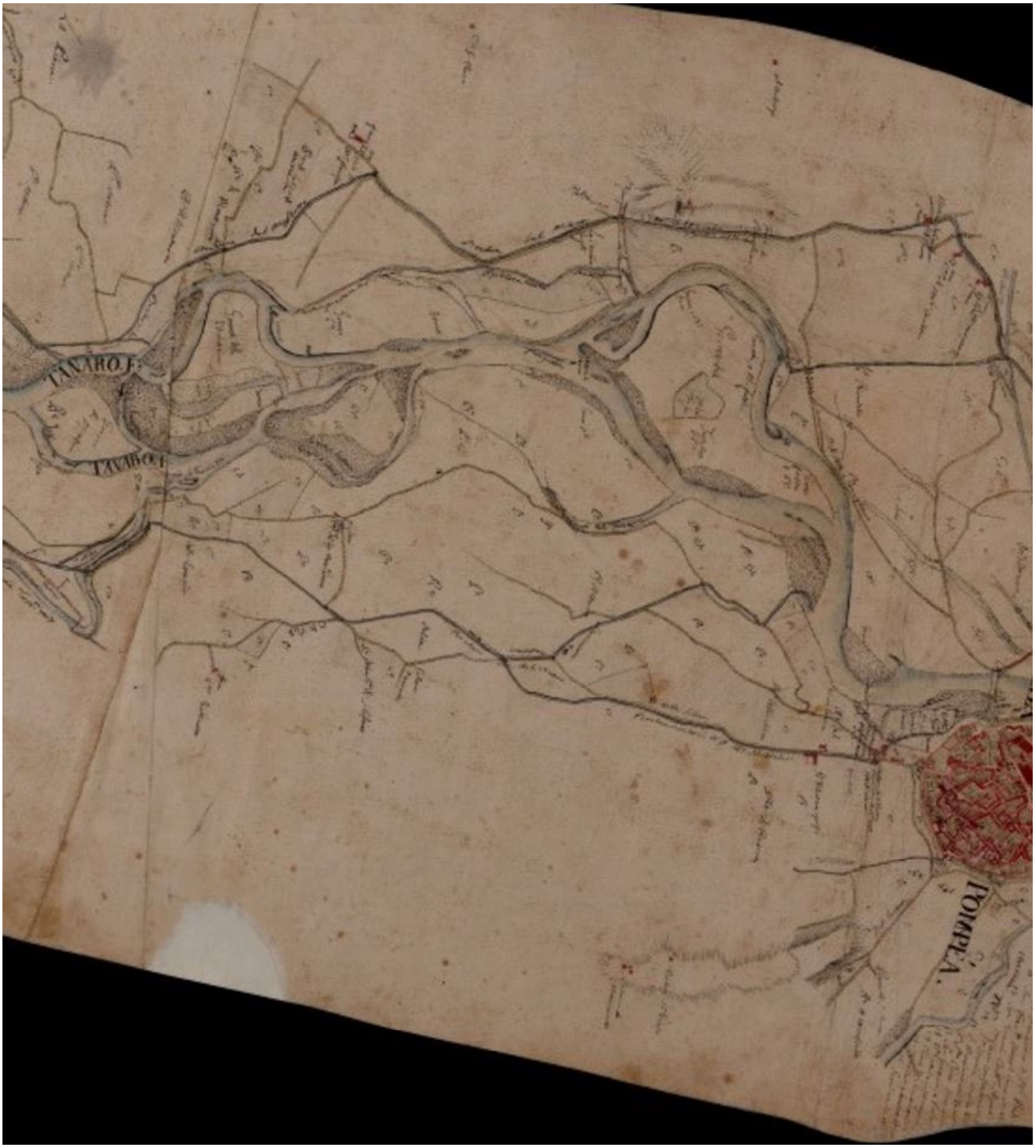


Estratto dalla carta *"Confini tra i territori di Alba, Santa Vittoria e Monticello lungo il corso del fiume Tanaro"*, estremi cronologici 1271-1609
(ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Monferrato. Disegni allegati al fondo "Confini", Volume A, Mazzo 1, Foglio 6).

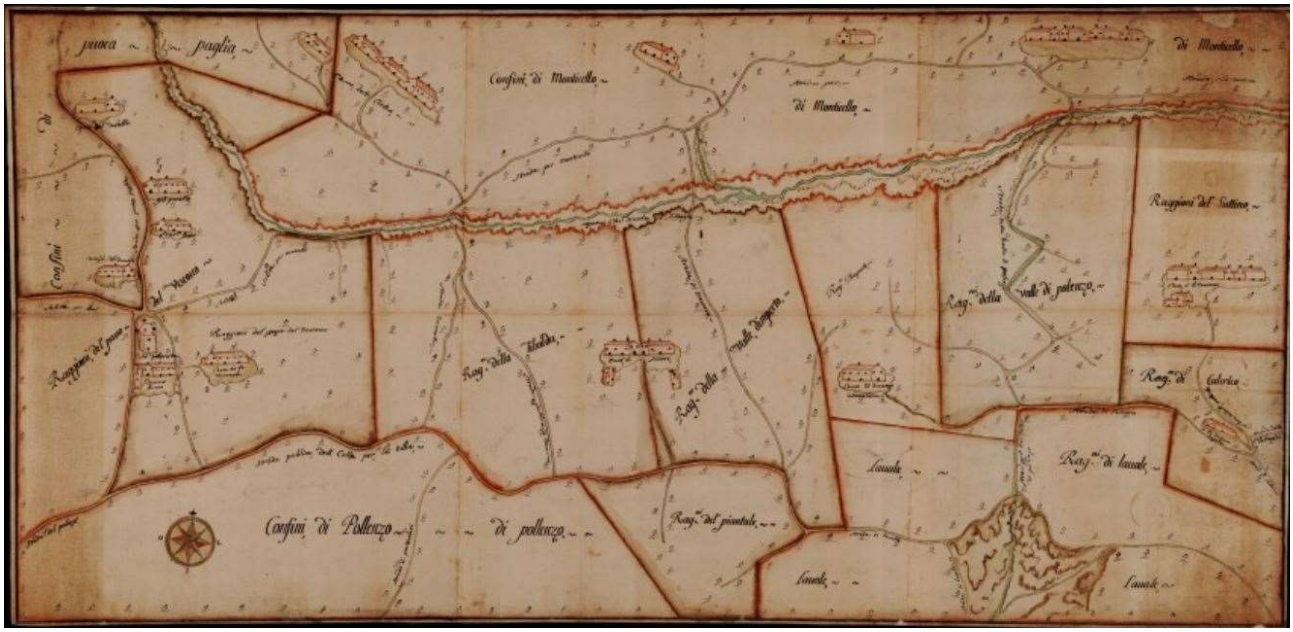
Estratto dalla carta "Tratto del fiume Tanaro presso Alba", estremi cronologici 1271-1609
(ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Monferrato. Disegni allegati al fondo "Confini", Volume A, Mazzo 1, Foglio 2).



Estratto dalla carta *"CORSO DEL TANARO DA / VERDUN SINO A GOVONE / ove ritrovasi ancora Alba"*, s.d. (ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Tanaro, Mazzo 1, Foglio 5).



Estratto dalla carta *"PARTE DEL CORSO DEL / Tanaro dal Bricco, passando per Alba sino al Castello / antico di la Motta"*, s.d.
(ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Tanaro, Mazzo 1, Foglio 6).



Estratto dalla *"Carta del corso del fiume Tanaro fra Pocapaglia e Monticello"*, XVIII sec. d.C.
(ASTo, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Tanaro, Mazzo 3, foglio 1).

Ricognizione di superficie

L'attività di ricognizione archeologica consiste nella lettura di dettaglio del terreno attraverso una verifica puntuale ed autoptica condotta da parte di operatori qualificati nell'area d'indagine, con lo scopo di rilevare la presenza in superficie di eventuali reperti o emergenze in elevato che consentano di ipotizzare la presenza di materiale d'interesse archeologico sepolto.
La documentazione nel dettaglio degli eventuali reperti riscontrati, il loro posizionamento su base cartografica e la loro interpretazione consentono di integrare efficacemente lo studio condotto sul comprensorio territoriale considerato su base archivistica e bibliografica.
L'esecuzione di indagini archeologiche preliminari come la ricognizione superficiale (o *field survey*) può costituire una verifica del territorio preliminare al completamento dell'iter di progettazione, la cui finalità è l'accertamento della presenza di eventuali emergenze d'interesse archeologico non note per una più attenta formulazione del cronoprogramma degli interventi ed eventualmente del costo degli stessi. L'attività di ricognizione effettuata in accordo con la Soprintendenza Archeologica dev'essere pianificata in un momento in cui si verifichino le migliori condizioni di visibilità e lettura del terreno, come appena dopo le operazioni di aratura nei terreni a coltivo[52].
Si riporta di seguito la documentazione fotografica prodotta nel corso del sopralluogo effettuato l'11 novembre 2019 in corrispondenza del tracciato in progetto. Gli scatti, di cui si presenta una selezione, sono stati effettuati a partire dall'ultimo pozzetto posato in territorio di Santa Vittoria nel Lotto 3°. Sul totale degli appezzamenti attraversati, la visibilità del suolo è risultata alquanto ridotta poiché una gran parte dei terreni è attualmente piantumata, in prevalenza a noccioleto, o adibita a prato. Tra i campi coltivati, solo un numero ridotto ha consentito di osservare le zolle rivoltate dopo l'aratura, senza per altro poter individuare la presenza di elementi d'interesse archeologico affiorante ad eccezione di qualche sporadico frammento di ceramica o vetro di età moderna, mentre il numero più considerevole di appezzamenti a coltivo è risultata coperta da stoppie, che non permettono una lettura

[52] Le superfici agricole arate, infatti, risultano facilmente verificabili e consentono di accertare la presenza di materiali sepolti, anche allo stato frammentario, che la movimentazione di terreno operata dall'aratro porta inavvertitamente in superficie.

agevole della superficie del terreno. Va inoltre segnalata la presenza di alcuni campi da poco seminati, che non si è potuto percorrere per non danneggiare le colture.

Foto 1: Panoramica dell'ultima indicazione del passaggio della condotta già posata nel Lotto 3°, da SE

Foto 2: Particolare della strada di accesso, da S

Foto 3: Panoramica del terreno piantumato ad est della strada da cui partirà la posa delle condotte in oggetto, da W

Foto 4: Panoramica dall'estremità opposta del terreno piantumato, con evidenza di un campo con stoppie di mais in primo piano, da SE

Foto 5: Panoramica verso W con evidenza del passaggio della linea del metano che incrocia il tracciato in progetto in un campo dissodato ma senza evidenze d'interesse archeologico in superficie, da W

Foto 6: Panoramica di campo a prato ad W del precedente, da S

Foto 7: Panoramica dei terreni attraversati immediatamente a S dello stabilimento Al.FA.Met, da W

Foto 8: Panoramica di un campo con stoppie di mais ad W del terreno precedente, da SE

Foto 9: Panoramica dei terreni a prato ad W del precedente, da SW, con Monticello d'Alba sullo sfondo

Foto 10: Particolare di appezzamento coperto da stoppie ad W del precedente, da SW

Foto 11: Panoramica di terreno seminato ad W del precedente, da NE

Foto 12: Dettaglio di un'area prativa, da SW

Foto 13: Particolare di una sezione esposta al limite di un appezzamento grazie alla presenza di un fosso irriguo, senza elementi di interesse archeologico visibili in superficie, da NE

Foto 14: Particolare di un terreno a prato con evidenza sullo sfondo del passaggio del metanodotto, da NW

Foto 15: Particolare della medesima inquadratura, da NW

Foto 16: Panoramica dei campi attraversati dal tracciato a prato o incolto, da SE

Foto 17: Panoramica con presenza di noccioleto sullo sfondo, da SE

Foto 18: Panoramica di una strada interpoderale attraversata dal presente progetto circondata da noccioleti, da S

Foto 19: Panoramica di un terreno appena seminato, non percorribile, da S

Foto 20: Terreno a prato e incolto irrigato da fosso irriguo, da SW

Foto 21: Panoramica di un terreno a coltivo coperto di stoppie e non arato, con visibilità nulla, da E

Foto 22: Panoramica verso SW dalla deviazione dalla S.P. 231 verso sud in corrispondenza della rotatoria in territorio comunale di Alba, da NE

Foto 23: Panoramica di appezzamenti a sud della rotatoria lungo la S.P. 231, a coltivo o piantumati, con passaggio del metanodotto sullo sfondo, da SW

Foto 24: Dettaglio del campo appena arato con evidenza del passaggio del metanodotto a sud della rotatoria lungo la provinciale S.P. 231 verso l'ansa del Tanaro, da W

Valutazione del rischio

La ricerca preliminare condotta sulla base di dati d'archivio e bibliografici ha consentito di avanzare alcune ipotesi in merito all'impatto che il progetto in esame potrebbe avere, in termini archeologici, sul territorio. Per completezza, l'indagine ha preso in considerazione non solo l'area interessata dagli interventi in progetto per la realizzazione del progetto previsto, ma una più vasta zona, che comprende necessariamente sia i territori dei comuni toccati dall'opera, sia le aree nelle immediate vicinanze, anche se rientranti in confini amministrativi differenti.
L'analisi delle fonti disponibili ha permesso di delineare per l'area di studio un quadro denso di attestazioni a partire dal Neolitico, frutto di ritrovamenti occasionali avvenuti a partire dall'Ottocento e di indagini condotte in anni più recenti in maniera sistematica e con metodologia scientifica.

In considerazione delle premesse svolte, si ritiene opportuno dunque considerare un potenziale rischio archeologico "assoluto", valutato in relazione alla vicinanza del tracciato rispetto ai siti archeologici già segnalati ed alla densità di attestazioni riscontrate nel comprensorio esaminato, ed un potenziale rischio archeologico "relativo", stimato in connessione alla tipologia di interventi da effettuarsi sul terreno.

Rischio archeologico assoluto

Il grado di rischio assoluto viene convenzionalmente definito su tre livelli differenziati:
- alto: aree con numerose attestazioni archeologiche, condizione geomorfologica e paleoambientale favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi che possono essere indicatori di un alto potenziale archeologico sepolto;
- medio: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi;
- basso: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione paleoambientale con scarsa vocazione all'insediamento umano.

Sulla base di tali premesse, si ritiene di attribuire una gradazione del rischio MEDIO - ALTO, in ragione della densità delle segnalazioni su entrambe le sponde del corso del Tanaro a partire dal Neolitico, con una maggiore concentrazione nella periferia sud-occidentale dell'attuale centro di Alba. Il comprensorio considerato fu densamente frequentato anche in epoca romana per la presenza delle due città di *Alba Pompeia* e *Pollentia* a breve distanza dall'attuale centro di Monticello, da cui provengono in prevalenza epigrafi di questo periodo, probabile indizio indiretto dell'esistenza di sepolture collocate lungo un percorso secondario di collegamento tra i due centri in sponda sinistra del fiume. Infine, la povertà delle attestazioni archeologiche di epoca medievale e moderna a Monticello sembra da attribuire ad una verosimile lacuna nella ricerca piuttosto che ad una reale mancanza di possibili ritrovamenti, vista la vivacità del comprensorio territoriale raccontata dalle fonti storiche. I recenti interventi legati in particolar modo alla realizzazione dei Lotti 2° e 3° del medesimo progetto del collettore fognario Bra-Govone condotti tra 2015 e 2017 e i lavori legati alla la posa del nuovo collettore fognario Roddi-Verduno iniziati nel 2016, entrambi relativi ad opere a carattere lineare come quella in oggetto, hanno inoltre consentito di confermare la densità delle attestazioni archeologiche del comprensorio anche nelle fasce perifluviali.

Rischio archeologico relativo

Il potenziale rischio archeologico "relativo" viene ipotizzato in connessione alla tipologia di interventi da effettuarsi sul terreno e risulta calibrato anche sulla base dei risultati ottenuti dalle indagini ricognitive, dell'analisi della cartografia storica e delle fotografie aeree.

La porzione del territorio comunale di Monticello d'Alba che si colloca lungo il corso del Tanaro a sud della S.P. 231, non ha ad oggi restituito rinvenimenti d'interesse archeologico noti. Ciò nonostante, il territorio comunale si inserisce in un comprensorio molto più ampio da cui provengono molteplici ritrovamenti di epoca pre-protostorica, legati verosimilmente alla funzione attrattiva rivestita dall'antico insediamento albese, e risulta collocato lungo un probabile itinerario di collegamento ricalcato in epoca romana tra *Alba Pompeia* e *Pollentia*, non distante dal nucleo secondario di *Amphorianum* forse da collocare nel territorio di Santa Vittoria d'Alba. La lacunosità del quadro dei rinvenimenti archeologici appare colmata in epoca medievale e moderna dalla documentazione storica, che mostra con chiarezza il ruolo strategico del centro di Monticello nelle dinamiche insediative e di controllo del territorio tra Asti e Alba soprattutto a partire dall'epoca bassomedievale.

L'osservazione della cartografia storica e delle fotografie aeree ha consentito di constatare la cristallizzazione delle forme di occupazione territoriale a partire quanto meno dal Basso Medioevo, con una destinazione d'uso prevalente degli appezzamenti in sponda sinistra del Tanaro a coltivo o a piantagione, con interventi di edificazione legati all'area artigianale-produttiva sorta lungo la viabilità principale da ricondurre solo all'epoca recente. Il dato risulta confermato dall'indagine ricognitiva, per quanto in pochi terreni sia stata possibile l'osservazione del suolo. L'osservazione delle ortofoto e le informazioni contenute nella relazione geologica allegata al progetto hanno inoltre permesso di verificare la relativa lontananza dei campi interessati dal passaggio del tracciato in progetto dalla fascia di divagazione del fiume Tanaro, fattore che può avere preservato dalle alluvioni le eventuali sequenze archeologiche.

Inoltre, sulla base dei dati forniti dalle relazioni delle assistenze agli scavi per i precedenti Lotti del collettore Bra-Santa Vittoria d'Alba e per quello Roddi-Verduno, un elemento importante da tenere in considerazione nella delineazione del rischio archeologico è la presenza di depositi d'interesse ad una quota di affioramento relativamente superficiale, compresa tra i 35 ed i 60/80 cm di profondità, ma anche decisamente maggiore, come dimostrato dal rinvenimento a -3 m della palificata a sud-est di Cascina Borra nel territorio di Santa Vittoria d'Alba: per questo motivo, non si esclude la possibilità di intercettare stratigrafie archeologiche anche ad una profondità elevata, nonostante il livello di falda, magari sepolte al di sotto di livelli di origine alluvionale.

Ciò premesso, si ritiene poter attribuire un rischio archeologico relativo all'opera (TAV. 02):

- MEDIO-ALTO lungo tutto il tracciato per la frequenza dei ritrovamenti nel territorio circostante, la conservazione del paesaggio antropico sostanzialmente immutato quanto meno dall'epoca bassomedievale in ragione dello sfruttamento agrario della fascia perifluviale, che può aver permesso il mantenimento del deposito archeologico inalterato, e per la rilevanza degli interventi di sbancamento previsti dal progetto;

- BASSO in corrispondenza dell'attraversamento del torrente Mellea in microtunneling per una lunghezza di 101, 60 m, dove non sarà possibile riconoscere la sequenza stratigrafica per la natura dell'intervento differente dal tradizionale scavo in trincea. Ciò nonostante, i materiali di risulta saranno portati in superficie in un container mediante un sistema di smarino a circolazione idraulica e potranno essere così osservati.

Al di là del grado di rischio rilevato, la documentazione delle eventuali emergenze archeologiche individuate nel corso delle operazioni di scavo potrà consentire comunque una significativa integrazione della conoscenza sul popolamento antico di un areale da sempre influenzato dalla presenza del corso del Tanaro, che si presenta di estremo interesse per la prossimità ad importanti siti di frequentazione a partire dal Neolitico e che ebbe un importante sviluppo in periodo romano con la fondazione di *Pollentia* ed *Alba Pompeia*, per continuare a rivestire un ruolo strategico anche in epoca successiva in particolare nel quadro delle dinamiche tra diocesi di Asti e città di Alba.
Occorre inoltre evidenziare la possibilità di intercettare sequenze stratigrafiche d'interesse paleontologico, per la cui indagine è necessario l'intervento di personale qualificato, vista la presenza di numerosi giacimenti fossili riscontrati nell'areale lungo entrambe le sponde del Tanaro, in particolare ad Alba, presso Cascina La Torre e in frazione Mussotto, a Santa Vittoria d'Alba, a Roddi e Verduno. In particolare, si ricorda che la *Testudo Craverii* venne individuata nel corso degli scavi per la realizzazione della linea ferroviaria Alba-Bra in territorio di Santa Vittoria.
Si segnala infine che l'eventuale affioramento di importanti contesti archeologici potrà condizionare, anche in corso d'opera, il cronoprogramma esecutivo e comportare varianti progettuali, in funzione del completamento della documentazione e della salvaguardia di quanto eventualmente rinvenuto.

San Pietro Val Lemina (TO), dicembre 2019

Dott.ssa Anna Lorenzatto

Bibliografia

Archivi consultati

Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, già Archivio della Soprintendenza Archeologia del Piemonte (Archivio SAP)

Archivio Storico di Torino (ASTo)

Abbreviazioni adottate

BollSPABA	*Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*
BPI	*Bollettino di Paletnologia Italiana*
BSBS	*Bollettino Storico Bibliografico Subalpino*
BSSAAC	*Bollettino degli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo*
NSc	*Notizie degli Scavi d'Antichità*
QSAP	*Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*

A.A.V.V., 2003, *Dizionario di Toponomastica, Storia e Significato dei Nomi Geografici Italiani*, Torino.

ACCIGLIARO W. 1995, *Elementi di Arte nel Roero. Dall'antichità preromana al Cinquecento*, Canale.

ACCIGLIARO W. 1997, *Elementi d'arte nelle chiese del Roero. Dall'alto Medio Evo al Seicento*, in *Roero. Viaggio in una terra ritrovata*, Baldissero d'Alba, pp. 183-217.

ACCIGLIARO W. 2009, *Roero. Repertorio Artistico*, vol. I, Bra.

ACCIGLIARO W., ADRIANO A. 1976, *Indagine sui ritrovamenti archeologici del Comune di Santa Vittoria d'Alba*, 1976, dattil. presso "Italia Nostra", Sez. di alba (CN).

ACCIGLIARO W., BOFFA G., MOLINO B. (a cura di) 2007, *Repertorio storico delle Parrocchie e delle Parrocchiali nella diocesi di Alba*, Bra.

ACCIGLIARO W., MOLINO B. 2007 (a cura di), *Cascina e cappella di Sant'Ambrogio. Un complesso a Santa Vittoria d'Alba tra sede cultuale e dimora rurale*, Bra 2007.

ALBA POMPEIA 1997. Alba Pompeia. *Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, a cura di F. Filippi, Alba.

ALBANESE L. 2016, *Barbaresco e il territorio circostante in età antica, in Barbaresco dall'età romana all'Ottocento. Un progetto di Renato Bordone*, a cura di W. ACCIGLIARO, B. MOLINO, P. GIOVANNINI, Treiso, pp. 17-29.

ARBOCCO G. 1987, Esempi di architettura romanica nella diocesi di Alba. 1. Il Roero, in Alba Pompeia, VIII, 2 sem., pp. 69-78.

ARSLAN E. A. 1998, *Problemi di circolazione monetaria in Piemonte dal V all'VIII secolo*, in L. MERCANDO, E. MICHELETTO (a cura di), *Archeologia in Piemonte. III. Il Medioevo*, Torino, pp. 289- 307.

ASSANDRIA G. 1897, *Nuove iscrizioni romane del Piemonte emendate o inedite - memoria V*, in Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino, VII, pp. 294-301.

BARELLO F. 1997, *Le monete antiche del museo "Federico Eusebio"*, in Alba Pompeia, XVIII, II, pp. 35-86.

BAROCELLI P. 1933, *Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000-Fogli 66, 67,* Firenze.

BIANCO PERONI V. 1970, *Le spade nell'Italia continentale*, in Práhistorische Bronzefunde, IV, 1.

BOTTO L., BIANCHI A., FORZINETTI E. 1995, *Bra. L'Arte, la Storia, la Città*, Torino.

CARDUCCI C. 1958-1959, *Nuovi ritrovamenti archeologici in Piemonte*, in Boll. SPABA, XII-XIII, pp. 1-30.

CARITÀ G. 2004 (a cura di), *Pollenzo. Una città romana per una "Real villeggiatura" romantica*, Savigliano 2004.

CASALIS G. 1833-1856, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856.

CAVALLO O., PAVIA G. 1985, *Un nuovo giacimento fossilifero nel Messiniano inferiore di Roddi d'Alba,* in *Alba Pompeia*, 1985, n.s. vol VI, fasc. 2, pp. 85-87.

CIL, V, T. MOMMSEN, *Corpus Inscrptionum Latinarum,* Berlin 1977, vol. V.

COCCOLUTO G. 1984, *Due frammenti di decorazione altomedievale nel Museo Civico "Federico Eusebio" di Alba*, in *Alba Pompeia*, V, n. 2, pp. 103-105.

COCCOLUTO G. 1986, *Frammenti di decorazione altomedievale in San Ponzio a Monticello d'Alba*, in Alba Pompeia, VII, 1 sem., pp. 73-77.

COLONNA G. 1998, *Etruschi sulla via delle Alpi Occidentali,* in L. MERCANDO, M. VENTURINO GAMBARI (a cura di)*, Archeologia in Piemonte. I. La preistoria,* pp. 261-266.

COMBA R. 2010, *Alba Medievale. Dall'alto Medioevo alla fine della dominazione angioina: VI- XIV secolo*, Alba.

CONTERNO G. 1979, *Pievi e chiese dell'antica diocesi di Alba*, in BSSAAC, 80, pp. 55-88.

CONTERNO G. 1986, *Dogliani. Una terra e la sua storia*, Dogliani.

CRESCI MARRONE G. 1990, *Vallis Tanaris Superior,* in *Supplementa Italica*, 6, pp. 83-108.

CROSETTO A. 2001, *Decorazioni scultoree dalle chiesa rurali nel Piemonte altomedievale (VII-VIII secolo)*, in *Le chiese rurali tra VII e VIII secolo in Itala settentrionale*, VIII Seminario sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo in Italia Settentrionale (Garda 8-10 aprile 2000), a cura di G. P. Brogiolo, Mantova, pp. 55-62.

CROSETTO A. 1998, *Croci e intrecci: la scultura altomedievale*, in L. MERCANDO, E. MICHELETTO (a cura di), *Archeologia in Piemonte. III. Il Medioevo*,pp. 309-324.

CROSETTO A. 1999, *Sculture altomedievali dalla città e dal territorio*, in *Una città nel medioevo. Archeologia e architettura ad Alba dal VI al XV secolo*, a cura di E. Micheletto, Alba, pp. 169-189.

CULASSO GASTALDI E. 1995, *La collezione epigrafica del Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri (TO)*, in Epigraphica, LVII, 1995, pp. 147-171.

DA BRA P. 1962, *Bra preistorica e Pollenzo romana*, Borgo San Dalmazzo.

EUSEBIO F. 1901, *Il museo storico archeologico di Alba dai suoi principi a tutto il 1900*, Alba.

EUSEBIO F. 1912a, *Diario archeologico albese del 1910*, in Alba Pompeia, V, 3-4, pp. 60-69.

EUSEBIO F. 1912b, *Epigrafi romane inedite d'Alba Pompeia e dei territori circonvicini*, in Alba Pompeia, V, 3-4, pp. 7-10.

FILIPPI F. 1987, *Roddi d'Alba. I Campagna di scavo sul sito di un insediamento romano,* in QSAP, 7, pp. 65-67.

FILIPPI F. 1988, *Roddi d'Alba. II Campagna di scavo*, in QSAP, 8, p. 181.

FILIPPI F. 2006, *Sepulcra Pollentiae*, Roma 2006.

FIORE A. 2013, *Schede storico-territoriali dei comuni del Piemonte*, *Comune di Monticello d'Alba*.

FRESIA R. 1991, *Note su alcuni castelli del comune di Alba*, in Alba Pompeia, XII, 2, pp. 5-20.

GAMBARI F.M. 1998, *Gli insediamenti umani e la dinamica del popolamento nell'età del bronzo e del ferro*, in L. MERCANDO (a cura di), *Archeologia in Piemonte* I. *La Preistoria,* Torino, pp. 129-146.

GAMBARI F. M. 2001, *Sparsi per saxa. I Bagienni dalle origini alla Lex Iulia de civitate*, in M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Dai Bagienni a Bredulum. Archeologia e Storia*, Catalogo della mostra, Mondovì 2001, pp. 33-45.

GAMBARI F. M. 2006, *La preistoria e la protostoria,* in *Civico Museo Archeologico e di Scienze Naturali "Federico Eusebio" di Alba,* a cura di E. MICHELETTO, M.C. PREACCO, M. VENTURINO GAMBARI, Torino, pp. 17-42.

GRILLO P. 2010, *Il comune di Alba fra XII e XIII secolo: istituzioni e società*, in COMBA 2010, pp. 121-153.

GUERRESCHI E., GIACOBINI G. 1998, *Il Paleolitico e Mesolitico in Piemonte*, in L. MERCANDO, M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Archeologia in Piemomte. I. La Preistoria*, pp. 87-100.

INSCR. IT. IX, 1948, A. FERRUA, *Augusta Bagiennorum et Pollentia*, in *Inscriptiones Italiae*, vol. IX, 1, Roma 1948.

Le vie della pietra verde 1996, M. VENTURINO GAMBARI, *La lavorazione della pietra verde nel Piemonte preistorico*, in AA. VV, *Le vie della pietra verde. L'industria litica levigata nella preistoria dell'Italia settentrionale*, Torino 1996, pp. 66-73.

LO PORTO F.G. 1956, *Documenti di vita preromana in Piemonte*, in RStLig, XXII, 2-4, pp. 199-210.

LUSSO E. 2010, *Forme dell'insediamento e dell'architettura nel basso medioevo. La regione subalpina nei secoli XI-XIV*, La Morra.

LUSSO E. 2014, *Strutture residenziali e allestimenti perimetrali. La continuità del modello torre con recinto nel territorio subalpino*, in *Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati*, a. 264, ser. IX, vol. IV, A, f. II, pp. 219-251.

LUSSO E. 2018, *Castelli, palazzi di castello e palazzi urbani in Piemonte tra XIII e XIV secolo*, in *Studi e Ricerche*, 3, pp. 104-111.

MARCHISIO A.F. 1912, *Vestigie di antichità trovate nella villa "La Torre" presso Alba*, in Alba Pompeia, III.3-4, pp. 11-19.

MENNELLA G., BERNARDINI E. 2002, Regio IX. Liguria. Pollentia, in Supplementa Italica, 19, pp. 131-189.

MENNELLA G., COCCOLUTO G. 1995, Regio IX. Liguria reliqua trans et cis Appenninum, Bari (*Inscriptiones Italiae Christianae*, IX).

MERCANDO L. 1992, *Testimonianze tardoantiche nell'odierno Piemonte*, in Felix temporis reparatio. Atti del Convegno Archeologico Internazionale (Milano 1990), a cura di G. SENA CHIESA, E.A. ARSLAN, Milano, pp. 241-271.

MERCANDO L., PACI G. 1998, *Stele romane in Piemonte*, Roma.

MICHELETTO E. 1994, *S. Vittoria d'Alba, castello. Saggi di scavo in prossimità della cinta*, in QSAP 12, 1994, pp. 307-308.

MICHELETTO E. 1995, *S. Vittoria d'Alba. Castello*, in QSAP 13, 1995, pp. 344-345.

MICHELETTO E. 1998, *Forme di insediamento tra V e XIII secolo: il contributo dell'archeologia*, in L. MERCANDO e E. MICHELETTO (a cura di), *Archeologia in Piemonte. III. Il Medioevo,* pp. 261 - 266.

MICHELETTO E. 2001, *Augusta Bagiennorum e Pollentia: trasformazioni, abbandoni, continuità dell'insediamento tra V e XI secolo. Una rilettura archeologica*, in R. COMBA (a cura di), *I primi mille anni di Augusta Bagiennorum, Atti del Convegno (Bene Vagienna, 2 settembre 2000)*, Cuneo 2001, pp. 67-88.

MICHELETTO E. 2004, *Il contributo delle recenti indagini archeologiche per la storia di Pollenzo dall'età paleocristiana al XIV secolo*, in CARITÀ 2004, pp. 379-403.

MICHELETTO E. 2006, *Pollentiam, locum dignum…quia fuit civica prisco in tempore. I nuovi dati archeologici (V-XI secolo)*, in A. AUGENTI (a cura di), *Le città italiane tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo, Atti del Convegno (Ravenna 2004)*, Firenze 2006, pp. 99-124.

MICHELETTO E. 2007, *S. Vittoria d'Alba, Cappella di Sant'Ambrogio*, in QSAP 22, 2007, pp. 249-250.

MICHELETTO E., ALBANESE L. 2007, *La cappella di S. Ambrogio: una nota sui recenti ritrovamenti archeologici,* in W. ACCIGLIARO, B. MOLINO (a cura di), *Cascina e cappella di S. Ambrogio. Un complesso a Santa Vittoria d'Alba tra sede cultuale e dimora rurale*, Bra, pp. 14-23.

MICHELETTO E., CONTARDI S. 2010, *S. Vittoria d'Alba, frazione Cinzano, via dei Roeri 15. Conduttura di età romana*, in QSAP, 25, p. 211.

MICHELETTO E., PREACCO M.C., VENTURINO GAMBARI M. 2006, *Civico Museo Archeologico e di Scienze naturali "Federico Eusebio" di Alba. Guida alla visita. 1. Sezione di Archeologia*, Alba.

MOLINO B. 1984, *Roero. Repertorio degli edifici religiosi e civili d'interesse storico esistenti e scomparsi, degli insediamenti, dei siti, delle testimonianze archeologiche*, Savigliano.

MOLINO B. 2007, *Un sito bimillenario. Sant'Ambrogio di Santa Vittoria*, in W. ACCIGLIARO, B. MOLINO 2007, pp. 24-56.

MOLINO B. 2008, *Monticello d'Alba. Note storiche di un borgo medievale*, Bra.

MOLINO B., SOLETTI U.1984, *Roero. Repertorio degli edifici religiosi, civili e di interesse storico esistenti e scomparsi, degli insediamenti, dei siti, delle testimonianze archeologiche. I. Profili storici e descrizioni. Indice toponomastico. II. Atlante storico.*

MORRA C. 1997, *Il popolamento del territorio: la carta archeologica*, in F. FILIPPI (a cura di), *Alba Pompeia. Archeologia della città dalla fondazione alla tarda antichità*, Alba, pp. 30-40.

MOSCA E. 1965, *Tombe romane a S. Vittoria d'Alba*, in BSSAAC, 53,1965, p. 37.

MOSCA E. 1988, *Archeologia e storia*, in E. MOLINARO (a cura di), *Arte in Bra*, Savigliano 1988.

Museo Civico di Palazzo Traversa 2006, M.C. PREACCO ANCONA (a cura di), *La sezione archeologica del Museo Civico di Bra. Guida breve*, Bra 2006.

OLIVIERI D. 1965, *Dizionario di Toponomastica Piemontese*, Brescia 1965.

PANERO F. 1986, *Frammenti di decorazione altomedievale in San Ponzio a Monticello d'Alba*, in "Alba Pompeia", I (1986), pp. 73-87.

PANERO E. 2000, *La città romana in Piemonte. Realtà e simbologia della* forma urbis *nella Cisalpina occidentale,* Cavallermaggiore.

PREACCO M. C. 2004, *Pollentia. Una città romana della Regio IX*, in CARITA' 2004, pp. 352-378.

PREACCO M. C. 2007, *Bra, Museo Civico di Archeologia Storia Arte "Palazzo Traversa"*, in QSAP 22, 2007, pp. 239-241.

PREACCO M. C. 2011, *Santa Vittoria d'Alba, frazione Lussi. Cascina S. Ambrogio. Frequentazione di età romana e tardoantica*, in QSAP 26, 2011, pp. 137-138.

PREACCO ANCONA M.C. 2007, *Le città romane nel Piemonte a Sud del Po: spunti e riflessioni*, in L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Architettura pubblica e privata nell'Italia antica*, Roma 2007, pp. 7-24.

RODA S. 1980a, *Una nuova arula alla Vittoria e altre epigrafi e frammenti inediti del Museo "F. Eusebio" di Alba*, in BSBS, LXXVIII, pp. 569-592.

RODA S. 1980b, *Frammenti e frustuli epigrafici inediti del lapidario del Civico Museo "Federico Eusebio" di Alba*, in *Alba Pompeia*, I, n. 2, pp. 17 – 24.

ROSATI M. 1947, *Memorie di Santa Vittoria d'Alba e Frazione Cinzano*, dattil. del 1947 in Arch. Com. di Santa Vittoria.

SARTORI A. T. 1965, Pollentia *ed* Augusta Bagiennorum. *Studi sulla romanizzazione in Piemonte,* Torino.

SERGI G. 1998, *Le polarità territoriali piemontesi dall'alto Medioevo al Trecento*, in *Archeologia in Piemonte*, vol. III, pp. 29-37.

TORELLI M. 1998, *Urbanistica e architettura nel Piemonte romano*, in L. MERCANDO (a cura di), *Archeologia in Piemonte. II. L'età romana*, pp. 29-48.

TRAVERSONE 1996, *Oggetti ornamentali*, in *Le vie della pietra verde* 1996, pp. 197-207.

VENTURINO GAMBARI M. 1988, *Pocapaglia, loc. Strada Valle. Insediamento della prima età del Ferro*, in QSAP 8, 1988, pp. 179-180.

VENTURINO GAMBARI M. 1991, *Alba. Interventi di scavo nell'area degli abitati preistorici*, in Q SAP, 10, pp. 131-133.

VENTURINO GAMBARI M. 1993, *Bra, Museo Civico di Palazzo Traversa. Reperti protostorici dal territorio pollentino*, in QSAP 11, 1993, pp. 237-238.

VENTURINO GAMBARI M. (a cura di) 1995, Navigatori e contadini: Alba e la valle del Tanaro nella preistoria, Alba.

VENTURINO GAMBARI M. 1998, *Forme e dinamiche degli insediamenti umani nel neolitico e nell'eneolitico*, in L. MERCANDO, M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Archeologia in Piemonte, I, La preistoria*, Torino 1998, pp. 101-121.

VENTURINO GAMBARI M. 2006, *La preistoria e la protostoria*, in E. MICHELETTO, M.C. PREACCO, M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), *Civico Museo Archeologico e di Scienze Naturali "Federico Eusebio" di Alba*, Torino 2006.

VENTURINO GAMBARI M., PEROTTO A., LUZZI M., ZAMAGNI B., GIARETTI M. 1995, *Alba. Scavi nell'area delle necropoli e degli abitati preistorici*, in QSAP, 3, pp. 334-338.

VENTURINO GAMBARI M., CERRATO N., FULCHERI E., GIARETTI M., GIOMI F., MICHELETTI CREMASCO M., OTTOMANO C., PEROTTO A., TRAVERSONE B. 1999, *Alba, corso Langhe e corso Europa. Scavi nell'area degli insediamenti pre-protostorici,* in QSAP, 16, pp. 217-230.

VENTURINO GAMBARI M. CHIARENZA N., MERLO F., FULCHERI E., MICHELETTI CREMASCO M. 2011, *La tomba dell'età del Rame di Alba - corso Europa (residenza Papillon),* in QSAP, 26, pp. 13-36.

UGGÉ S., FERRERO L., CABIALE V. 2018, *Bra, frazione Pollenzo. Assistenza archeologica alla posa del nuovo collettore fognario. Rinvenimenti archeologici di età protostorica, romana e postmedievale,* in QAP, 2, pp. 227-230.

UGGÉ S., FERRERO L., CASOLA M. 2018, *Roddi - Verduno. Assistenza archeologica alla posa del nuovo collettore fognario. Rinvenimenti archeologici di età pre-protostorica, romana e postmedievale,* in QAP, 2, pp. 244-248.

UGGÉ S., FERRERO L., COLOMBERO S., OCCELLI F. 2016, *Santa Vittoria d'Alba. Rinvenimenti archeologici e paleontologici lungo il Tanaro,* in QSAP, 31, pp. 278-280.

Comuni di MONTICELLO D'ALBA e ALBA (CN)

Sistema di collettamento e depurazione dei reflui del comune di Bra e dei comuni limitrofi - 4° lotto collettore Monticello-Alba (CN)

Committenza: SISI S.r.l.

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

TAVOLA 01 Scala: 1:20000

CTR Foglio 192 sezz. 070-080-110-120
Foglio 193 sezz. 050-090

AREA DI PROGETTO
RISCHIO MEDIO-ALTO

- ETA' PREISTORICA
- ETA' ROMANA
- ETA' MEDIEVALE
- ETA' POST MEDIEVALE
- DATAZIONE INDETERMINATA

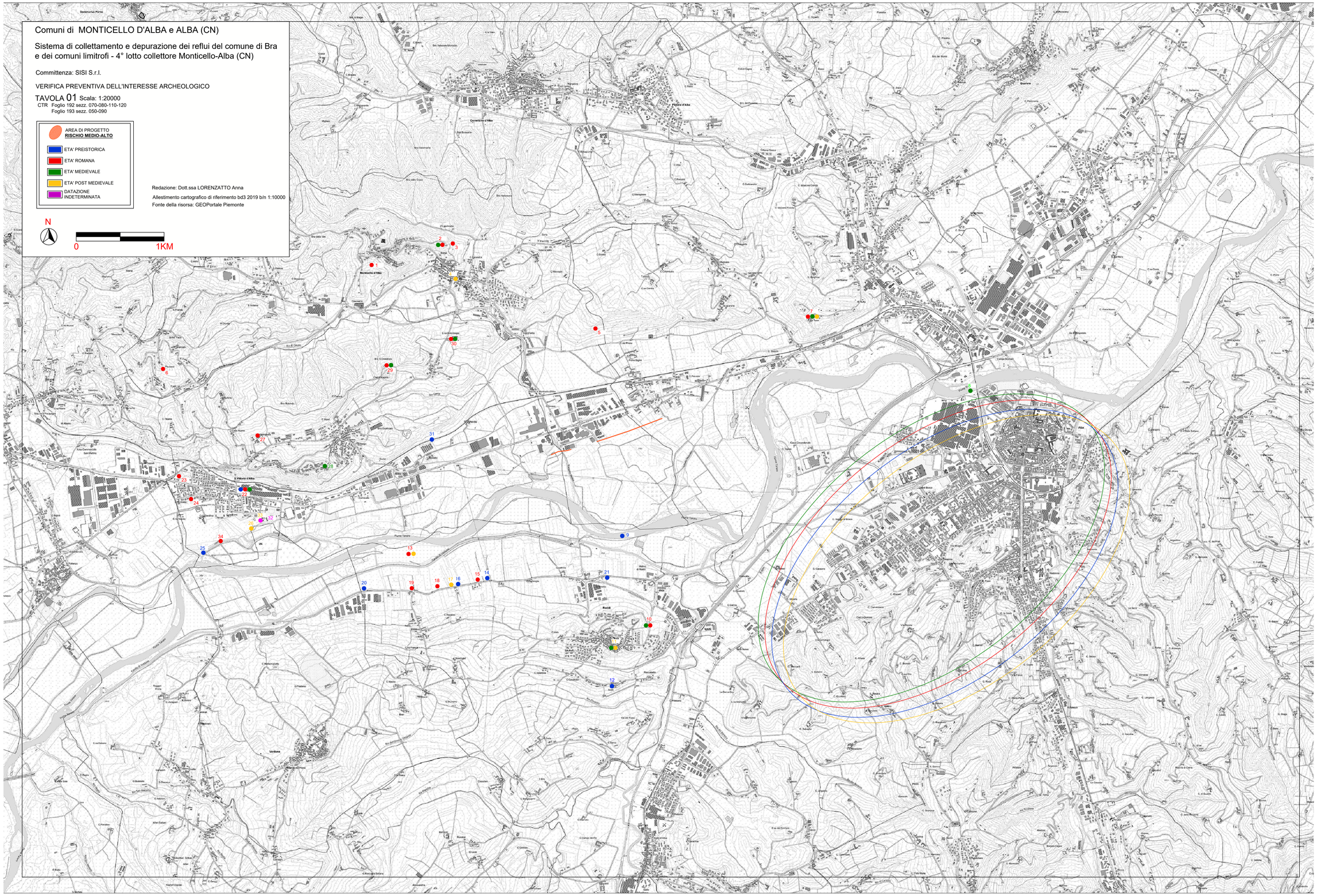
Redazione: Dott.ssa LORENZATTO Anna

Allestimento cartografico di riferimento bd3 2019 b/n 1:10000

Fonte della risorsa: GEOPortale Piemonte

N

0 1KM



Comuni di MONTICELLO D'ALBA e ALBA (CN)

Sistema di collettamento e depurazione dei reflui del comune di Bra e dei comuni limitrofi - 4° lotto collettore Monticello-Alba (CN)

Committenza: SISI S.r.l.

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

TAVOLA 02 Scala: 1:10000

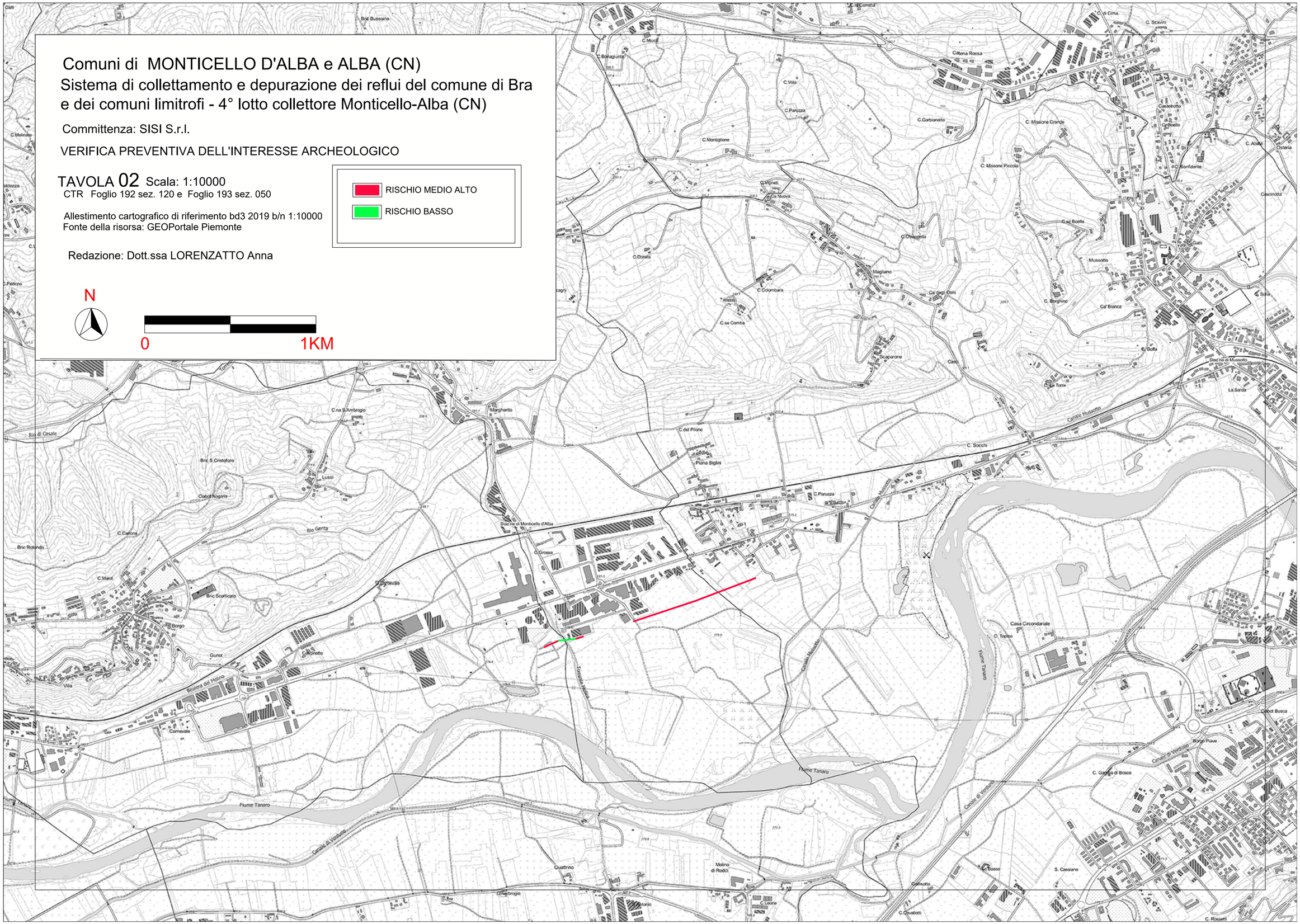
CTR Foglio 192 sez. 120 e Foglio 193 sez. 050

Allestimento cartografico di riferimento bd3 2019 b/n 1:10000
Fonte della risorsa: GEOPortale Piemonte

Redazione: Dott.ssa LORENZATTO Anna

RISCHIO MEDIO ALTO

RISCHIO BASSO

N

0 1KM